SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIII LEGISLATURA ——

701^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1999

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VII
RESOCONTO STENOGRAFICO 1-13
ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula
e gli atti di indirizzo e di controllo) 15-62

ASSEMBLEA - INDICE

27 Ottobre 1999

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO RESOCONTO STENOGRAFICO		n. 308, recante disposizioni urgenti in ma- teria di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la ge- stione dei rimborsi (Approvato dalla Came-	
CONGEDI E MISSIONI Pag.	1	ra dei deputati) (Relazione orale): PRESIDENTE	11
SUI LAVORI DEL SENATO		Montagna (Dem. SinL'Ulivo), relatore .	7
Presidente	2	D'Alì (Forza Italia)	10
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS-		ca	11
SEMBLEA	2	Verifica del numero legale	11
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	4	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDU- TE DI MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE 1999	12
PER CHIARIRE IL PROPRIO PENSIE- RO ESPRESSO NELLA SEDUTA AN- TIMERIDIANA		ALLEGATO B	
Presidente	5	DISEGNI DI LEGGE	
Tabladini (Lega Forza Padania per indip. Nord)	4	Trasmissione dalla Camera dei deputati	15 15
INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO		GOVERNO	
Seguito della discussione e reiezione di		Richieste di parere su proposte di nomina	16
proposta:		Trasmissione di documenti	16
Presidente		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
Nord)	5	Annunzio	12
Verifiche del numero legale	6	Apposizione di nuove firme a mozioni	16
DISEGNI DI LEGGE		Interpellanze	16
Discussione:		Interrogazioni	18
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	61
(4252) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1999,		RETTIFICHE	62

Assemblea - Resoconto Sommario

27 Ottobre 1999

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 17.

Il Senato approva il processo verbale della seduta 21 ottobre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. (v. Resoconto stenografico).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario del lavori durante la sessione di bilancio (v. Resoconto stenografico).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-II Centro.

Assemblea - Resoconto Sommario

27 Ottobre 1999

Per chiarire il proprio pensiero espresso nella seduta antimeridiana

TABLADINI (*LFPIN*). Nel corso della seduta antimeridiana l'invito da lui rivolto ai colleghi senatori di rinunciare alla richiesta di verifica del numero legale andava inteso come condizionato dal raggiungimento di un preciso accordo, finalizzato ad anticipare la discussione dei disegni di legge sulla durata massima delle indagini riguardanti i delitti di strage.

Seguito della discussione e reiezione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana il senatore D'Alì aveva proposto l'inversione dei punti all'ordine del giorno.

D'ALÌ (FI). Chiede che la votazione della proposta sia preceduta dalla verifica del numero legale.

CASTELLI (*LFPIN*). Reitera l'invito alla Presidenza a sconvocare la Commissione bilancio.

PRESIDENTE. La sconvocazione è già stata disposta. Coglie l'occasione per formulare al senatore Castelli, nuovo Presidente del Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord, auguri di buon lavoro.

Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle 17,11, è ripresa alle ore 17,33.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

D'ALÌ (FI). Rinnova la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica ed avverte che il Senato è in numero legale.

Il Senato respinge la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Assemblea - Resoconto Sommario

27 Ottobre 1999

Discussione del disegno di legge:

(4252) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Montagna a svolgere la relazione orale.

MONTAGNA, *relatore*. Il decreto-legge n. 308 innova l'articolo 13 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, in tema di cessione e cartolarizzazione di tutti i crediti dell'INPS immobilizzati a causa delle difficoltà nelle procedure di riscossione. Rispetto alla normativa precedente, viene ampliata la fascia dei crediti interessati ed eliminata ogni indicazione sul prezzo della cessione. Vengono inoltre modificate le modalità di cessione dei crediti, che andranno ad una «società veicolo» che potrà finanziare tale acquisto con l'emissione di titoli o la contrazione di prestiti presso il mercato finanziario, secondo modalità e condizioni definite dal Tesoro. Si tratta in sostanza di un'operazione, che dovrà essere monitorata da uno o più consulenti terzi, molto ben articolata ed idonea a vivacizzare il mercato e ad assicurare rilevanti introiti. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI e del senatore Vertone Grimaldi*).

D'ALÌ (FI). Il decreto-legge non risponde a requisiti oggettivi di necessità e di urgenza, ma pone rimedio ad un ritardo del Governo; inoltre, contiene un rinvio troppo ampio a successivi decreti del Ministro del tesoro, così configurando una sorta di delega impropria. Alla luce di tali rilievi sulla costituzionalità del decreto, propone una questione pregiudiziale, sulla cui votazione chiede la verifica del numero legale.

MONTAGNA, *relatore*. Esprime parere contrario sulla questione pregiudiziale.

PINZA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, dato soprattutto il concomitante esame presso la 5^a Commissione permanente della manovra finanziaria, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

MEDURI, *segretario*. Dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (v. Allegato B).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 3 novembre. (v. Resoconto stenografico).

La seduta termina alle ore 17,55.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 Ottobre 1999

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17). Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 21 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreolli, Bergonzi, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Camo, Carella, Carpi, Debenedetti, De Luca Michele, De Martino Francesco, Di Pietro, Fanfani, Fiorillo, Leone, Loiero, Lubrano di Ricco, Maritati, Martelli, Manconi, Mazzuca Poggiolini, Meloni, Nieddu, Passigli, Petruccioli, Rocchi, Toia, Viviani, Zilio.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Salvato, Scopelliti e Senese, per attività del Comitato contro la pena di morte; Diana Lino e Lauricella, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; De Carolis, Squarcialupi e Speroni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Asciutti, Cazzaro, Iuliano e Specchia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Antolini, Bucci, Minardo, Murineddu, Preda, Reccia, Robol e Scivoletto, per indagine conoscitiva sulla programmazione della spesa in campo agricolo a livello di governo locale; Manzi, Mulas, Novi, Pelella, Smuraglia e Zanoletti, per indagine conoscitiva sulla sicurezza e l'igiene del lavoro; Daniele Galdi e Lo Curzio, per partecipare ai lavori parlamentari presso l'Assemblea delle Nazioni Unite.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 Ottobre 1999

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato il calendario dei lavori dell'Assemblea per la sessione di bilancio.

L'Aula inizierà la discussione congiunta dei documenti finanziari nella mattinata di mercoledì 3 novembre, proseguendo nei lavori sino al pomeriggio di venerdì 5. L'esame riprenderà lunedì 8, per concludersi nella giornata di venerdì 12 o, se necessario, nella mattinata di sabato 13. I tempi per la discussione, ripartiti tra i Gruppi, saranno riportati in allegato al Resoconto della seduta odierna. Gli emendamenti ai documenti di bilancio dovranno essere presentati entro le ore 17 di martedì 2 novembre. Il termine per la presentazione dei subemendamenti sarà successivamente comunicato ai Gruppi.

Il voto sulle dimissioni del senatore Speroni avrà luogo nel pomeriggio di mercoledì 3 novembre; ove le dimissioni stesse, non accolte, venissero reiterate, il nuovo voto avrà luogo nella giornata di giovedì 4 novembre.

Il decreto-legge sul servizio civile sarà esaminato nella mattinata di mercoledì 10, dalle ore 12 alle ore 13,30 e, se necessario, nel pomeriggio della stessa giornata, a partire dalle ore 18.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 3 al 13 novembre 1999.

701 ^a Seduta (pomerid.)	Assemblea - Resoconto Stenografico	27 Ottobre 1999

Mercoledì	3	novembre	(antimeridiana) (h. 9,30-13)
»	*	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)
Giovedì	4	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)
»	*	»	(notturna) (h. 21-23,30)
Venerdì	5	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)
»	*	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)
Lunedì	8	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17-20)
Martedì	9	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)
»	*	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)
Mercoledì	10	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)
»	*	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)
Giovedì	11	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)
*	*	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)
Venerdì	12	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)
»	*	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)
Sabato (se necessar	13 ria)	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)

- Disegno di legge n. 4236 Legge finanziaria 2000
- Disegno di legge n. 4237 Bilancio di previsione dello Stato (discussione generale congiunta)
- Votazione sulle dimissioni del senatore Speroni (nel pomeriggio di mercoledì 3 novembre; ove non accolte e reiterate il nuovo voto avrà luogo nella giornata di giovedì 4 novembre)
- Disegno di legge n. 4269 Decreto-legge n. 324 recante disposizioni urgenti sul servizio civile (Approvato dalla Camera – scade il 16 novembre 1999)

701^a Seduta (pomerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

27 Ottobre 1999

Il decreto-legge sul servizio civile sarà esaminato nella mattinata di mercoledì 10, dalle ore 12 alle ore 13,30 e, se necessario, nel pomeriggio della stessa giornata, a partire dalle ore 18.

Gli emendamenti alla legge finanziaria ed al bilancio dovranno essere presentati entro le ore 17 di martedì 2 novembre. Il termine per la presentazione dei subemendamenti sarà successivamente comunicato ai Gruppi.

Gli emendamenti al decreto-legge sul servizio civile dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 5 novembre.

Ripartizione dei tempi della sessione di bilancio

Relatori di maggioranza	4 h
Relatori di minoranza	1 h
Governo	3 h
Votazioni	6 h

	Discussione	Esame articoli
	generale	ed emendamenti
AN	1 h 30′	2 h 48′
CCD	33'	2 h
Dem. SinL'Ulivo	1 h 30′	6 h 30′
Forza Italia	1 h 30′	2 h 48′
Lega Forza Padania per indip. Nord	25′	2 h 36'
Misto	1 h 30′	2 h 40'
PPI	45 ′	3 h
UDeuR	32 ′	2 h
Rinn. It Lib. IndPop. per l'Europa	30 ′	2 h 02′
Verdi-L'Ulivo	20 ′	2 h 22'
Dissenzienti		10'

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore* 17,05).

Per un chiarire il proprio pensiero espresso nella seduta antimeridiana

TABLADINI. Domando di parlare.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 Ottobre 1999

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, questa mattina ho reso una dichiarazione, ma credo di non essere stato ben capito. Vorrei quindi rettificare, se eventualmente non ho espresso esattamente il mio pensiero.

Questa mattina intendevo chiedere gentilmente ai colleghi che, qualora si fosse addivenuti ad un accordo per un'inversione dell'ordine del giorno e, in particolare, se si fosse discusso prima l'argomento trattato dai disegni di legge nn. 4224 e 4105, si evitasse di avanzare richiesta di verifica del numero legale. Questa era la mia intenzione; poiché alcuni colleghi hanno travisato il mio pensiero, o forse mi sono espresso male, ho desiderato chiarire esattamente il mio pensiero.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Tabladini.

Seguito della discussione e reiezione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana il senatore D'Alì ha avanzato la proposta di invertire la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, nel senso di esaminare per primi i disegni di legge nn. 4224 e 4105, in materia di durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage.

Dobbiamo ora procedere alla votazione di tale proposta.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, chiedo che la proposta sia votata previa verifica del numero legale.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, questa mattina ho chiesto al Presidente di turno di sconvocare la 5ª Commissione. È evidente, infatti, l'impossibilità di proseguire i lavori sia in Commissione sia in Aula. Mi sembra che questa mattina si sia avuta dimostrazione della ragionevolezza della mia proposta poiché è mancato continuamente il numero legale. Mi sembra che, a colpo d'occhio, neanche questa sera vi siano variazioni rispetto alla valutazione che ho già espresso.

Le reitero, pertanto, l'invito a sconvocare la Commissione programmazione economica, bilancio perché non si può lavorare contemporaneamente in Commissione e in Assemblea.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 Ottobre 1999

PRESIDENTE. Senatore Castelli, le rivolgo, innanzitutto, auguri di buon lavoro poiché lei è il nuovo Presidente del Gruppo parlamentare della Lega Nord.

Quanto al suo invito, la 5^a Commissione è già stata sconvocata e mi auguro che gli uffici effettuino accertamenti in proposito perché la sconvocazione è finalizzata anche al buon andamento dei lavori dell'Assemblea.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale. Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,11, è ripresa alle ore 17,33).

Ripresa della discussione della proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, passando nuovamente alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal senatore D'Alì.

Verifica del numero legale

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 Ottobre 1999

Ripresa della discussione della proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal senatore D'Alì.

Non è approvata.

Discussione del disegno di legge:

(4252) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Montagna, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MONTAGNA, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, essenzialmente, il decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, al nostro esame apporta una serie di modifiche all'articolo 13 della legge n. 448 del 1998 che disciplina la cartolarizzazione dei crediti vantati dall'INPS.

Si tratta, come è noto, dell'operazione con la quale si intendono cedere in massa e a titolo oneroso i crediti contributivi, compresi gli accessori per interessi e le sanzioni, che di fatto risultano immobilizzati presso tale Istituto a causa delle difficoltà riscontrate nella loro riscossione.

Secondo le modalità previste in origine dall'articolo 13 della legge n. 448 del 1998, l'acquisto dei crediti doveva essere effettuato da banche e altri intermediari che, costituendosi in società per azioni, avrebbero potuto reperire i mezzi finanziari necessari con l'emissione di titoli sul mercato. Ora, il provvedimento al nostro esame cambia molte delle regole contemplate inizialmente e introduce, sia direttamente che mediante un esplicito rinvio, le modalità previste dalla recentissima legge n. 130 del 1999, concernente, appunto, la cartolarizzazione dei crediti.

Le principali novità introdotte con il decreto al nostro esame alla normativa relativa alla cartolarizzazione dei crediti INPS sono le seguenti. Innanzitutto viene ampliata la fascia dei crediti interessata

27 Ottobre 1999

dall'operazione, che ora include tutti gli importi già maturati o che matureranno a favore dell'INPS sino al 31 dicembre 2001.

È eliminata poi ogni indicazione preventiva del prezzo di cessione che, in base al previgente testo dell'articolo 13 della legge n. 448 del 1998, avrebbe dovuto corrispondere «al valore netto risultante dai bilanci e dai rendiconti» dell'INPS. Si stabilisce invece che, per il concreto svolgimento dell'operazione, tale Istituto dovrà avvalersi di uno o più consulenti, scelti con l'assistenza del Ministero del tesoro, sulla base di procedure competitive tra primarie banche italiane e straniere.

I titoli emessi a fronte della cessione e i prestiti contratti per finanziare l'acquisto dei crediti INPS potranno essere garantiti, in tutto o in parte, dallo Stato. La garanzia dello Stato sarà concessa, ove fosse valutata la necessità di farlo, con decreto del Ministro del tesoro, che stabilirà limiti e condizioni della stessa.

Considerata l'entrata in vigore della legge n. 130 del 1999, in materia di cartolarizzazione, che ho citato prima, risultano superati i riferimenti agli articoli 3 e 6 della legge n. 52 del 1991, contenuti nel testo originario dell'articolo 13.

Il nuovo comma 19 di questo articolo rinvia, infatti, alla normativa sulla cartolarizzazione che, a sua volta, prevede regole specifiche circa i crediti cedibili, le modalità di efficacia della cessione e i rischi di revocatoria fallimentare dei pagamenti del debitore ceduto.

Inoltre, vengono modificate anche le modalità concrete di svolgimento della cessione dei crediti INPS. Se prima il trasferimento avveniva nei confronti delle banche e degli altri intermediari, i quali potevano costituire una società per azioni per procedere all'acquisto dei crediti, ora si è introdotta la cosiddetta società-veicolo. Quest'ultima, in forma di società per azioni (Spa), dovrà avere come oggetto esclusivo l'acquisto e la cartolarizzazione dei crediti INPS e potrà essere costituita anche con atto unilaterale dall'INPS o da terzi per conto o anche solo nell'interesse dell'INPS. Ad essa l'Istituto in questione cederà i suoi crediti, che saranno segregati presso la società acquirente come patrimonio separato da quello della società stessa e da quello di ciascun'altra operazione. A tutela dei portatori di titoli emessi e dei finanziatori dei prestiti contratti per l'acquisto dei crediti, gli altri creditori della società acquirente non potranno esercitare sui crediti in patrimonio separato alcuna azione «fintanto che non siano integralmente soddisfatti i diritti dei portatori dei titoli ovvero dei prestatori».

La società-veicolo finanzierà l'acquisto dei crediti INPS con l'emissione di titoli ovvero con prestiti contratti presso il mercato finanziario. A tal fine, è stabilito che modalità e condizioni relative alla raccolta dei finanziamenti e alla procedura di vendita saranno definite da decreti del Ministro del tesoro, inoltre è espressamente contemplata l'inapplicabilità delle norme (e dei conseguenti vincoli) previste dal codice civile per l'emissione delle obbligazioni (con riferimento agli articoli da 2410 a 2420 del codice civile).

In corrispondenza della cessione, l'INPS dovrà infine iscrivere a ruolo i crediti trasferiti, rendere esecutivi i ruoli stessi e affidarli in carico ai concessionari del servizio di riscossione per il recupero degli imASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 Ottobre 1999

porti. Al cessionario dovranno poi essere trasmessi gli elenchi contenenti i crediti posti in riscossione.

Questo l'impianto che esce dalla correzione del decreto originario. Vediamo quali sono le modifiche introdotte dalla Camera a tale impianto.

In merito alla definizione di somme aggiuntive (di natura sanzionatoria) cedibili da parte dell'INPS, la Camera dei deputati ha precisato che si tratta delle somme definite ai sensi dell'articolo 1, commi 217 e seguenti, della legge n. 662 del 1996. Infatti i commi 217-227 dell'articolo 1 della citata legge sono intervenuti sul sistema sanzionatorio in materia di violazione degli obblighi contributivi, prevedendo un sistema articolato e flessibile di versamento di somme aggiuntive anche al fine – come precisava la relazione governativa al provvedimento poi divenuto legge n. 662 del 1996 – di consentire alle imprese un graduale rientro delle partite debitorie con gli enti previdenziali.

Si prevede poi che una società esterna di consulenza, scelta con l'assistenza del Tesoro, effettuerà il monitoraggio dell'operazione di cartolarizzazione. L'INPS è infatti tenuto ad avvalersi di un consulente terzo per il monitoraggio dell'operazione di cartolarizzazione, scelto con l'assistenza del Ministero del tesoro e secondo procedura competitiva pubblica tra primarie società operanti in esclusiva nel settore del monitoraggio e della valutazione. Il Ministro del tesoro, sulla base di apposita relazione predisposta dall'INPS, riferisce al Parlamento ogni sei mesi in merito ai risultati economico-finanziari conseguiti, a partire dalla data di costituzione della società-veicolo di cui al comma 4 dell'articolo 13, come modificato dal decreto-legge in esame.

Viene inoltre precisato, nelle modifiche introdotte alla Camera, che la previsione della garanzia dello Stato sui titoli emessi dalla società-veicolo è solo eventuale (si aggiunge l'espressione «ove accordata»), mentre il testo originario del decreto-legge faceva riferimento ad una generale assistenza della garanzia statale per tali titoli.

Il comma 2 dell'articolo 13 della legge n. 448 del 1998, come riformulato dal decreto-legge in esame, prevede che i seguenti aspetti dell'operazione di cartolarizzazione siano rimessi alla disciplina di appositi decreti del Ministro del tesoro, adottati di concerto con i Ministri delle finanze e del lavoro: le tipologie e il valore nominale complessivo dei crediti ceduti; il prezzo iniziale, a titolo definitivo; le modalità di pagamento dell'eventuale prezzo residuo; le caratteristiche dei titoli da emettersi e dei prestiti da contrarre da parte della società-veicolo; le modalità di gestione della stessa società-veicolo.

La Camera ha precisato che per tipologie di operazioni diverse da quelle individuate dai predetti decreti ministeriali, trovano applicazione i successivi commi 18 e 18-bis dell'articolo 13 della legge n. 448 del 1998. In particolare, il citato comma 18 consente in via generale all'IN-PS di procedere in ciascun anno, nell'ambito di piani concordati con i Ministeri vigilanti e attraverso delibere del proprio consiglio d'amministrazione, alla cessione di crediti diversi da quelli individuati dai decreti ministeriali di cui al citato comma 2 dell'articolo 13.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 Ottobre 1999

La Camera, inoltre, introducendo un comma 1-bis nell'articolo 13 della legge n. 448 del 1998, ha stabilito che il primo dei sopra citati decreti ministeriali deve essere emanato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Gli eventuali successivi decreti saranno emanati entro quindici giorni dalla data di inizio di ciascuna ulteriore fase tecnico-operativa della operazione di cartolarizzazione. Quale clausola di salvaguardia degli originari effetti finanziari delle norme relative alla cartolarizzazione dei crediti IN-PS, nel testo approvato dalla Camera viene specificato che i valori dei crediti ceduti nel 1999 dovranno essere tali da determinare entrate di cassa, nello stesso anno, non inferiori a quelle previste nella quantificazione degli effetti finanziari derivanti dall'operazione di cartolarizzazione.

Fra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati è stato previsto che i residenti nei paradisi fiscali non potranno godere dell'esenzione dall'imposta sui redditi prevista dal decreto-legge per gli interessi corrisposti ai finanziatori della società-veicolo residenti all'estero. La Camera ha poi soppresso la disposizione che prevedeva espressamente l'inapplicabilità delle norme e dei conseguenti vincoli previsti dal codice civile per l'emissione delle obbligazioni in quanto tale disposizione opera già in virtù del rinvio alla legge n. 130 del 1999.

Si è inoltre corretta una espressione lessicale, modificando la dizione «crediti ceduti» nell'altra «crediti oggetto di cessione».

È stato infine soppresso l'articolo 3 del decreto-legge perché faceva riferimento ad un caso molto specifico, che tra l'altro non ha trovato soluzione normativa alternativa e quindi è stato per il momento mantenuto inalterato.

Visto l'impianto che discende da quello originario e dalle modifiche introdotte dalla Camera, considerato che l'operazione tecnicamente è – a mio avviso – molto ben articolata, considerato che porta il previsto flusso all'Erario dello Stato e che introduce anche nel mercato un elemento di vivacizzazione, penso di poter raccomandare l'approvazione del provvedimento. (Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano e del senatore Vertone Grimaldi).

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, vorrei porre, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, una questione pregiudiziale di costituzionalità sul provvedimento al nostro esame. Noi riteniamo che questo decreto-legge non abbia i requisiti di necessità e di urgenza prescritti dalla Costituzione poiché non siamo in presenza di un carattere oggettivo di tali requisiti, bensì di un clamoroso ritardo da parte del Governo nel presentare alle Camere una modifica della normativa vigente. Durante la discussione della legge finanziaria dell'anno scorso, avevamo già detto che gli articoli che trattavano della cessione dei crediti INPS erano assolutamente inapplicabili; quindi si tratta, ripeto, di una modifica che è tardiva sicu-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 Ottobre 1999

ramente per inerzia del Governo. Tra l'altro, la normativa che prevede l'istituto della cartolarizzazione dei crediti è stata approvata il 30 aprile del 1999 e quindi anche in quell'occasione il Governo ha perduto l'opportunità di modificare la legge finanziaria attraverso un normale disegno di legge.

Inoltre, questo decreto contiene palesemente delle deleghe nascoste, soprattutto nella lettera *b*) dell'articolo 1, laddove rinvia, in maniera assolutamente generica e direi quasi «in bianco», a decreti da emanarsi dal Ministro del tesoro.

Quindi, per questi motivi, riteniamo che il decreto-legge in esame sia privo dei requisiti di costituzionalità previsti e chiediamo che l'Assemblea ne accerti la mancanza, dato che ciò non è stato fatto dalla Commissione affari costituzionali.

Sulla votazione di tale questione pregiudiziale, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla questione pregiudiziale proposta dal senatore D'Alì.

MONTAGNA, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PINZA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Anche il Governo è contrario.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta testé avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Dopo le sedute andate deserte della mattinata e la mancata presenza del numero legale appena registrata – quando poco fa il numero dei presenti era stato sufficiente a garantirla – credo che, anche in concomitanza con l'esame dei documenti di bilancio da parte della 5ª Commissione permanente, io non possa che apprezzare le circostanze e togliere la seduta.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 Ottobre 1999

Tuttavia, mi corre l'obbligo di ricordare che i disegni di legge di conversione sono tali perché è stato presentato un decreto-legge da parte del Governo. E ancora, i disegni di legge di conversione all'esame di questo ramo del Parlamento e sui quali sono state apportate modifiche da parte dell'altro ramo dello stesso convertono decreti-legge governativi. Non voglio dire altro se non che, apprezzate le circostanze, convocherò una nuova Conferenza dei Capigruppo.

Faccio, comunque, presente che la mancanza del numero legale nella seduta odierna, visto che molti colleghi devono lavorare nelle Commissioni di merito, aggraverà il carico lavorativo dei prossimi giorni, dato che all'ordine del giorno non dovrò inserire soltanto i decreti-legge emendati nell'altro ramo del Parlamento, ma anche quelli che hanno una scadenza: si tratta infatti di adempimenti costituzionali. Dopo aver varato il calendario all'unanimità, non si possono inserire altri argomenti nelle sedute previste, ma tutt'al più in eventuali sedute notturne, con conseguente aggravio di lavoro per tutti i senatori e non solo per una parte di essi.

Prima di togliere la seduta, ricordo che mercoledì mattina, prima della seduta d'Aula, si terrà la Conferenza dei Capigruppo, così da stabilire e comunicare subito dopo quando saranno discussi i decreti-legge.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDURI, segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 3 novembre 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 3 novembre 1999, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

- I. Discussione congiunta dei disegni di legge:
 - 1. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (4236) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 Ottobre 1999

- 2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (4237) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).
- II. Votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Speroni (votazione a scrutinio segreto)

La seduta è tolta (ore 17,55).

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

- C. 6439. «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca» (4205-B) (Approvato dalla Camera dei deputati);
- C. 6446. «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura» (4209-B) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

Pinto, Coviello, Bedin, Montagnino, Lavagnini, Follieri, Polidoro, Rescaglio, Lo Curzio, Veraldi, Ferrante, Caddeo, Castellani Pierluigi, Agostini, Di Benedetto, Nava, Mundi, Lauria Baldassare, Cortelloni, Tancredi, Duva, Caruso Antonino, Pellicini, Biscardi, Meduri, Bevilacqua, Giorgianni, Barrile e Camo. – «Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato» (4301);

Danieli. – «Modifica all'articolo 23 del codice penale in materia di obbligo di lavoro per i detenuti e gli internati» (4302);

BARRILE, BARBIERI, CORRAO, BISCARDI, FERRANTE, VISERTA, STANI-SCIA, FIGURELLI, LAURICELLA, CAZZARO e GAMBINI. – «Piano triennale per l'attuazione della misura di accompagnamento sociale della pesca» (4303);

Napoli Roberto, Mundi, Lauria Baldassare, Cimmino, Nava, Cirami, Cortelloni, Firrarello, Misserville e Di Benedetto. – «Istituzione del fondo di garanzia per i progetti di investimento delle piccole e medie imprese» (4304).

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

Governo, richieste di parere su proposte di nomina

Il Ministro dei lavori pubblici ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentari concernenti:

la nomina del dottor Luigi Martinelli a Presidente del Consorzio dell'Adda (n. 128);

la nomina del professor Giovanni Gei a Presidente del Consorzio dell'Oglio (n. 129).

Tali richieste, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, sono state deferite alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 26 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1998 dall'Istituto nazionale per le conserve militari.

La predetta documentazione sarà inviata alla 10^a Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Coviello, Asciutti, Bevilacqua, Biscardi, Brienza, Bruno Ganeri, Camo, Caruso Antonino, Caruso Luigi, Corsi Zeffirelli, Costa, De Carolis, Di Pietro, D'Urso, Giorgianni, Manconi, Manzi, Meduri, Meluzzi, Micele, Mignone, Mungari, Pettinato, Pieroni, Pinto, Rescaglio, Specchia, Toniolli, Valletta e Zanoletti hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00447, dei senatori Di Benedetto ed altri.

Interpellanze

BORNACIN. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che l'articolo 115, comma 2, del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, impone, a decorrere dall'anno 2000, la redazione del conto economico di cui all'articolo 71 del citato decreto legislativo n. 77 del 1995 anche ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

che con nota del 2 settembre 1999, sottoscritta da tutti i responsabili dei servizi finanziari dei comuni liguri dell'Alta Valle di Vara e della comunità montana, si denunciano difficoltà che queste piccole am-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

ministrazioni locali andranno ad incontrare nella redazione del conto economico;

che analoga preoccupazione è stata manifestata e sottoscritta anche dai responsabili dei servizi finanziari dei comuni liguri delle «5 Terre» – comuni di Vernazza, Riomaggiore, Monterosso al Mare, comunità montana Riviera Spezzina – e, comunque, dalla maggior parte delle amministrazioni comunali italiane «minori» che denunciano la debolezza organizzativa in cui si trovano ad operare in un crescendo di competenze ed adempimenti relativi al servizio finanziario e l'impreparazione a gestire un provvedimento di così grande portata;

che legittima e condivisibile è da ritenersi la richiesta di esonero da tale incombenza, in quanto già oberati da una molteplicità di adempimenti, avanzata dagli amministratori in quanto appare inammissibile paragonare un comune con poche centinaia di abitanti alla stregua di quelli «maggiori»;

che in Italia i comuni al di sotto dei 3.000 abitanti sono 4.680 su un totale di 8.103;

che, a causa della complessità della procedura, si renderebbe, infatti, necessario ed indispensabile istruire gli impiegati dei servizi finanziari con opportuni corsi di aggiornamento che, pur se organizzati da enti pubblici o privati in numero considerevole, prevederebbero l'impiego di programmi e tecnologie tali da mettere comunque in difficoltà le amministrazioni minori sia economicamente che in termini di personale:

che l'esenzione, od in subordine un ulteriore differimento dell'entrata in vigore del provvedimento, consentirebbe di valutare più serenamente la possibilità di sviluppare possibili forme associative tra i diversi comuni previste, tra l'altro, dalla recente legge 3 agosto 1999, n. 265;

che l'entrata in vigore, già dal prossimo esercizio finanziario, dell'obbligo di prevedere gli ammortamenti dei beni di cui all'articolo 9 del decreto legislativo n. 77 del 1995 ha destato, inoltre, preoccupazioni sia per la difficoltà di reperire le risorse necessarie, sia per i problemi applicativi sopra evidenziati; recentemente la Corte dei conti avrebbe reso noto che circa la metà dei comuni italiani non hanno ancora provveduto al completamento degli inventari ed alla ricostituzione degli stati patrimoniali nonostante la scandenza del 31 maggio 1996,

l'interpellante, per quanto sopra esposto, chiede di sapere:

se non si reputi opportuno esonerare i comuni al di sotto dei 3.000 abitanti e le comunità montane al si sotto dei 10.000 abitanti dall'obbligo di redigere il conto economico previsto dall'articolo 71 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77;

se non si reputi corretto valutare, in subordine, di differirne l'entrata in vigore, semplificandone, per i comuni suddetti, le procedure ed organizzando specifici corsi di aggiornamento a spese dello Stato;

se non si reputi, altresì, opportuno differire l'obbligo di prevedere l'ammortamento dei beni di cui all'articolo 9 del decreto legislativo n. 77 del 1995, stante le difficoltà finanziarie in cui versano gli enti locali;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

se non si reputi, infine, più equo e doveroso diversificare le procedure tra enti medio-grandi ed enti micro-piccoli istituendo una contabilità minima e semplificata – come già avviene nel settore privato con i contribuenti minimi – operando una concreta politica di semplificazione e favorendo processi di ricostruzione di nuovi modelli organizzativi e funzionali, eventualmente usufruendo delle potenzialità delle comunità montane.

(2-00939)

Interrogazioni

MACERATINI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia. – Premesso:

che la legge n. 395 del 1990, all'articolo 30, comma 2, stabilisce che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria deve essere guidato da un direttore generale scelto fra i magistrati di Cassazione con funzioni direttive superiori o fra i dirigenti generali di pari qualifica;

che tale nomina deve essere effettuata con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e su proposta del Ministro della giustizia;

che non risulta all'interrogante che il dottor Giancarlo Caselli, al momento della nomina a direttore generale dell'amministrazione penitenziaria, fosse in possesso della qualifica di magistrato di Cassazione con funzioni direttive superiori, qualifica richiesta espressamente dalla legge che regola la materia,

si chiede di conoscere in forza di quali normative o in base a quali altre valutazioni il dottor Caselli sia stato preposto a tale importantissimo incarico, se risulti che su tale nomina vi sia stato un rilievo della Corte dei conti in sede di controllo di legittimità e quali siano le ragioni di ordine politico e giuridico-costituzionale in forza delle quali il Governo ha ritenuto di poter aggirare l'ostacolo espressamente indicato dalla legge n. 395 del 1990.

(3-03195)

PAPPALARDO. – Ai Ministri della difesa e per i beni e le attività culturali. – Premesso:

che nel comune di Gioia del Colle (Bari) insiste il fabbricato dell'ex convento di San Francesco d'Assisi, edificato nel XIII secolo e ristrutturato nel secolo successivo;

che, per il suo «notevole interesse artistico-storico in quanto importante testimonianza di architettura conventuale», l'edificio è stato sottoposto a vincolo di tutela dal Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi della legge 1º giugno 1939, n. 1089, con decreto del 31 dicembre 1983;

che l'ex convento di San Francesco d'Assisi appartiene al demanio dello Stato, per essere stato concesso dal sovrano di Napoli Gioacchino Murat, nel 1813, in seguito alle leggi di eversione dell'asse

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

ecclesiastico, alla municipalità di Gioia del Colle «per essere adibito ad usi civici»;

che, in forza di tale concessione, il comune di Gioia del Colle è sempre stato titolare della disponibilità del succitato edificio, consentendovi l'allocazione, negli ultimi decenni, della biblioteca comunale, della Pro loco e di numerose altre associazioni d'arma e combattentistiche (fra cui le sezioni locali dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, dell'Associazione nazionale marinai d'Italia):

che, alcuni anni fa, l'Arma dei carabinieri ha deciso di ubicare nell'ex convento di San Francesco d'Assisi i servizi del comando di compagnia e del comando di stazione, ottenendo dal Ministero delle finanze, Dipartimento del territorio, Ufficio del territorio di Bari, l'ordinanza di sgombero dell'intero immobile;

che vanamente il comune di Gioia del Colle ha tentato di opporsi a tale provvedimento in sede di giurisdizione amministrativa;

che il prospetto dell'edificio dell'ex convento di San Francesco d'Assisi si affaccia su Piazza Plebiscito, tradizionale punto di ritrovo della città e luogo di abituale svolgimento delle più importanti celebrazioni religiose nonchè delle manifestazioni civili e politiche;

che l'immobile di cui sopra, deputato – secondo i piani dell'Arma – ad ospitare anche l'unità radiomobile, è pure adiacente a due edifici scolastici frequentati da centinaia di bambini;

che, da qualche mese a questa parte, l'Arma sta procedendo ai lavori di ristrutturazione dell'edificio, per adeguarlo alle necessità funzionali dei reparti che vi saranno allocati;

che il progetto di tali interventi non è stato trasmesso alla ripartizione tecnica del comune di Gioia del Colle e di esso è stata persino negata la consultazione alle autorità civiche, in quanto – a dire dell'Arma – protetto dal segreto militare;

che, con due successive note, rimaste entrambe senza alcun cenno di riscontro, il sindaco del comune di Gioia del Colle ha sollecitato la Sovrintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari affinchè vigilasse sulla conservazione dei caratteri originali di un monumento classificato di notevole interesse storico-architettonico e artistico;

che gli interventi di ristrutturazione in corso nell'ex convento di San Francesco stanno suscitando giustificato allarme nell'opinione pubblica cittadina e hanno dato luogo alle reiterate proteste delle locali associazioni culturali, turistiche e ambientali, a ragione preoccupate di vedere sottratto alla fruizione del pubblico un edificio di così notevole valore, ma anche dell'irreparabile stravolgimento delle caratteristiche due-trecentesche della struttura,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni l'Arma dei carabinieri si ostini a voler occupare un immobile di considerevole pregio storico-architettonico e artistico, per giunta ubicato nel centro cittadino, ovvero – per essere più precisi – in un luogo che determinerebbe notevoli intralci al normale adempimento dei compiti d'esercizio propri dei reparti dell'Arma medesima, e sgra-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

devoli incomodi alle abitudini dei cittadini di Gioia del Colle, oltre a procurare – nella peggiore delle ipotesi – rischi alla stessa incolumità degli operatori e degli scolari dei plessi scolastici adiacenti all'ex convento di San Francesco d'Assisi;

se non si ritenga opportuno dislocare in altra sede il comando di compagnia e la stazione dei carabinieri di Gioia del Colle, tenuto anche conto della più volte proclamata disponibilità della civica amministrazione a cedere all'Arma in proprietà (o, se si preferisce, in comodato d'uso) il moderno, funzionale edificio che ha, fino a poco tempo fa, ospitato gli uffici della pretura circondariale;

per quali motivi la Sovrintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari non abbia mai fornito risposta ai sopra richiamati interpelli del sindaco di Gioia del Colle;

se la Sovrintendenza medesima, per solito estremamente attenta e vigile allorchè sono i privati a porre in essere interventi su immobili sottoposti ai vincoli di cui alla legge n. 1089 del 1939, abbia attivato tutte le procedure necessarie a garantire che i lavori di ristrutturazione dell'ex convento di San Francesco siano stati realizzati, e si stiano realizzando, nel rispetto e nella salvaguardia delle originali caratteristiche dell'edificio.

(3-03196)

SELLA di MONTELUCE. – Al Ministro dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che l'Azienda trasporti automobilistici pubblici (ATAP) delle province di Biella e di Vercelli con sede in Biella ha ravvisato, alla fine del 1995 la necessità di trasferire la sede degli autobus da via Macallè ad un'area dismessa ubicata nei pressi della stazione ferroviaria di Biella, di proprietà delle Ferrovie dello Stato;

che il trasferimento era stato sollecitato dal consiglio della circoscrizione n. 5 e approvato dal comune di Biella e dalla provincia di Biella;

che il 13 novembre 1995 il presidente Atap ha avuto un primo incontro operativo con le Ferrovie al fine di acquisire l'area in questione;

che il 12 settembre 1996 l'Atap ha trasmesso alle Ferrovie la documentazione sull'ipotesi di collocazione del nuovo deposito mezzi;

che il 6 marzo 1997 l'Atap ha inviato al presidente della società Metropolis spa, emanazione delle Ferrovie, incaricata della gestione del patrimonio immobiliare delle Ferrovie dal momento della trasformazione delle Ferrovie stesse da ente pubblico a società per azioni, una lettera avente ad oggetto l'«acquisto dell'area dismessa delle Ferrovie dello Stato», sollecitando l'avvio della pratica;

che il 2 aprile 1997 il presidente dell'Atap ha avuto un incontro con funzionari di Metropolis, negli uffici di Roma della società, per avviare le trattative;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

che il 4 aprile 1997 Metropolis ha inviato all'Atap una lettera di disponibilità, individuando i tecnici per la costituzione di un gruppo di lavoro, al fine di predisporre un documento congiunto di stima;

che il 5 giugno 1997 il gruppo di lavoro congiunto Atap-Metropolis di cui sopra ha concordato, redatto e sottoscritto il verbale di stima che prevedeva la cessione dell'area, di circa 26.000 metri quadrati, al prezzo di un miliardo e ottocento milioni di lire;

che il 10 ottobre 1997 l'Atap ha dichiarato la propria disponibilità a formalizzare l'acquisito;

che il 28 gennaio 1998 la Metropolis ha chiesto all'Atap conferma della proposta d'acquisto, pari all'importo sopra riportato «per l'acquisto degli immobili evidenziati sullo stralcio di mappa allegato mediante la costituzione di un deposito cauzionale di lire centottanta milioni tramite assegno circolare...«;

che tale stralcio di mappa allegato risultava essere identico alla mappa dell'area riportata nel verbale di stima del 5 giungo 1997, sopra citata:

che il 9 febbraio 1998 l'Atap, ritenendo prossima la formalizzazione dell'atto, ha confermato l'offerta per l'acquisto degli immobili ed ha effettuato il regolare deposito cauzionale infruttifero dell'importo pattuito, con assegno circolare numero 1.400.060.207 della Cassa di risparmio di Torino di lire centottanta milioni, e lettera di accompagnamento a firma del proprio presidente (n. protocollo 23), ricevuta dalla Metropolis, ufficio di Torino, in data 10 febbraio 1998;

che il 15 maggio 1998 l'Atap ha ricevuto dalla Metropolis una lettera nella quale, pur mantenendo inalterati valore peritale e caparra, veniva aggiunta una specificazione per la quale l'area non era più quella «evidenziata sullo stralcio di mappa allegato al verbale del 5 giugno 1997, ma un'area ridotta di circa 3.000 (tremila) metri quadri»; venivano cambiati sostanzialmente i termini dell'accordo e venivano aggiunti a carico dell'Atap nuovi oneri non previsti dall'accordo;

che il 29 luglio 1998 in una riunione congiunta a Roma tra Atap e Metropolis veniva raggiunto un nuovo accordo;

che il 7 agosto 1998 è stato formalizzato il nuovo accordo (protocollo Metropolis DOP/UTOC/5846) in base al quale la proposta di vendita degli immobili avrebbe dovuto essere avanzata alle condizioni già note, con due modifiche ed integrazioni, come imposto da Metropolis;

che dal 7 agosto 1998 al 13 settembre 1999 la questione è stata «palleggiata» tra ferrovie e Metropolis e, a seguito di decine di telefonate, l'Atap – pur richiedendolo – non è mai stata in grado di contattare un responsabile del progetto;

che il 13 settembre 1999 l'Atap ha appreso che la pratica è ritornata alla Metropolis ed è stata affidata ad altro funzionario, peraltro assente in quanto in viaggio di nozze;

che il 22 settembre 1999, per conoscere la posizione della pratica, l'Atap ha inviato un telefax al capo ufficio della presidenza delle Ferrovie;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

che, in pari data, il capo ufficio della presidenza delle Ferrovie ha risposto che la questione è attualmente all'attenzione dell'amministratore delegato di Metropolis, che si procederà a nuova valutazione dell'area e che la valutazione è stata assegnata ad un tecnico «esterno»;

che alla data odierna non risulta disponibile il nome del tecnico esterno responsabile della valutazione, nè è possibile ricevere ulteriori aggiornamenti sullo stato della pratica o sul suo completamento, nonostante i tentativi esperiti e il versamento del deposito cauzionale;

che risulta che l'immobile in questione è stato rivalutato subito dopo la trasformazione delle Ferrovie da ente a società per azioni ed è oggi in bilancio con un valore di carico di oltre 7 miliardi di lire, mentre il gruppo di lavoro paritetico Atap-Metropolis ha indicato un valore di lire 1 miliardo e ottocento milioni;

che pertanto all'atto della vendita le Ferrovie registrerebbero una minusvalenza di oltre 5 miliardi di lire,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto sopra descritto corrisponda al vero;

se il Ministro die trasporti, il Ministro del tesoro quale unico azionista delle Ferrovie, il presidente e l'amministratore delegato delle Ferrovie siano a conoscenza dei fatti sopra elencati;

se i soggetti sopra menzionati siano a conoscenza dei danni arrecati all'Atap ed indirettamente alla popolazione biellese per i ritardi delle ferrovie e di Metropolis nel completare gli atti conseguenti ad un impegno da esse preso con l'Atap, a tutt'oggi non completato, pur avendone incassato la cauzione, ed essendosi così posti in una posizione di inadempienza nelle clausole contrattuali già sottoscritte;

se i soggetti sopra menzionati siano al corrente della minusvalenza di bilancio che risulterebbe da questa operazione;

se il comportamento dilatorio ed evasivo delle Ferrovie e di Metropolis abbia carattere pretestuoso e serva ad evitare che emerga una minusvalenza sugli immobili delle Ferrovie, ed una conseguente perdita nel conto economico delle stesse;

se i soggetti sopra menzionati siano al corrente dei criteri di valutazione utilizzati sugli immobili delle Ferrovie e se tali criteri non abbiano comportato a suo tempo sopravvenienze attive fittizie che abbiano oscurato le reali perdite delle Ferrovie;

se esistano altre poste nel bilancio delle Ferrovie in cui gli immobili siano stati recentemente rivalutati e messi a bilancio con valori fuori mercato:

se i soggetti sopra menzionati non ritengano doveroso avviare una seria indagine amministrativa e contabile per verificare l'operato dei responsabili nel processo di rivalutazione degli immobili.

(3-03197)

PORCARI, PIANETTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. – Premesso:

che il Governo ha chiesto ed ottenuto dal Parlamento la conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, nella legge 18 giugno 1999, n. 186;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

che la legge n. 186 reca l'autorizzazione all'invio in Albania e in Macedonia di contingenti italiani nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare ed il rifinanziamento del programma italiano di aiuti all'Albania e di assistenza ai profughi;

che in particolare l'articolo 5 del citato decreto-legge n. 110 del 1999 assegna alla Presidenza del Consiglio dei ministri la somma di lire 70 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1999, destinata al finanziamento di progetti di intervento coordinati dal commissario straordinario del Governo, predisposti dai Ministeri interessati e approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere del comitato di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 135 del 12 giugno 1997;

che il Presidente del Consiglio dei ministri ha firmato il 2 agosto 1999 un proprio decreto indicando le somme destinate alla realizzazione dei progetti;

che il 10 settembre 1999 il commissario straordinario del Governo, generale Franco Angioni, ed il sottosegretario alla Presidenza, onorevole Minniti, hanno firmato un nuovo documento, indicante una diversa distribuzione delle risorse:

che il 17 ottobre 1999 un'inchiesta pubblicata sul quotidiano «Il Giornale» ha sostenuto che la situazione interna al Partito socialista albanese, la sconfitta del *premier* Pandeli Majko al Congresso del suo partito e la vittoria del *premier* Fatos Nano avrebbero comportato la nascita di un nuovo Governo e ulteriori difficoltà nella erogazione dei fondi:

che il 26 ottobre 1999 l'ex vice *premier* Ilir Meta è stato nominato primo ministro al posto del dimissionario Pandeli Majko,

gli interroganti chiedono di sapere:

quando si sia riunito lo speciale comitato di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1997;

alla data del 26 ottobre quali somme siano state effettivamente erogate nell'ambito delle disponibilità previste dalla legge 18 giugno 1999, n. 186.

(3-03198)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUCCIERO. – Al Ministro della giustizia. – Premesso:

che sono ormai ampiamente note le interrogazioni nn. 4-15630, 4-15820, 4-15823, 4-16064, 4-16583, 4-16771, 4-16772 e 4-16805 tutte rimaste sino ad oggi senza risposta e tutte relative al caso «sezione fallimenti del tribunale di Bari»;

che nel fallimento Leset, in corso presso il tribunale di Bari, l'allora giudice delegato dottor Saverio Nanna, richiesta dal curatore la nomina di un esperto per la redazione di uno schema di rinnovo di concessione edilizia, avrebbe all'uopo nominato tale Mitola Vitantonio, che pare non essere iscritto in alcun albo dei consulenti del tribunale di Bari, albo che peraltro annovera numerosi ingegneri, architetti e geometri,

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

si chiede di sapere:

in virtù di quali speciali meriti, il giudice delegato avrebbe nominato Mitola, quale il compenso liquidatogli, se detto compenso sia stato congruo rispetto all'opera prestata o invece eccessivo;

se risulti che abbia il Mitola abbia o avesse rapporti funzionali o di dipendenza con l'ente AGCI – formazione professionale, se detto Ente di formazione professionale fosse sotto il controllo del funzionario regionale Ambruosi Vincenzo, se quest'ultimo già coniuge di impiegata del Ministero della giustizia presso il tribunale di Bari, se quest'ultima abbia redatto inventari di molti fallimenti;

se il fratello del Mitola Vitantonio già tale Mitola Marcello, e anche quest'ultimo sia stato nominato dal dottor Nanna, giudice delegato del fallimento Leset;

quale consulente per la redazione della dichiarazione IVA e quale compenso gli sia stato liquidato;

se il Mitola Marcello risulti iscritto all'ordine dei commercialisti di Bari pur essendo socio della MIDA sas;

quali siano i rapporti dei coniugi Ambruosi-De Mastro con il dottor Saverio Nanna, già presidente della sezione fallimenti e ora presidente del tribunale di Bari.

(4-16914)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della giustizia e della difesa. – Premesso:

che da pagina 31 a pagina 33 della nota preliminare, Gabinetto ed uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, del disegno di legge (n. 4237), «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002», allegato, tabella 13, stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 2000, figurano rilevanti contenuti che, indipendentemente da quella che sarà l'acquisizione parlamentare di detto documento, impongono adeguati adempimenti;

che i contenuti cui al precedente capoverso rientrano nel vasto capitolo inerente ai criteri d'assegnazione e d'impiego dei fondi, da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previsti dalla legge 24 dicembre 1998, n. 808, (Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico); questi criteri sono stati oggetto di severe e motivate critiche da parte della Corte dei Conti, ma non sono stati modificati dal Ministro responsabile;

che sull'argomento sono stati presentati numerosissimi atti parlamentari di sindacato ispettivo, ai quali il Ministro responsabile ha risposto negli anni scorsi una sola volta, ammettendo i fatti addebitati ma non adottando adeguate misure correttive; l'interrogazione 4-13853, presentata al Senato della Repubblica il 28 gennaio 1999, fra l'altro sintetizza le gravi «anomalie» nell'assegnazione dei circa 20.000 miliardi di lire elargiti dal 1985; queste irregolarità così si possono sintetizzare:

le istruttorie connesse alle richieste di concessione dei fondi ex lege n. 808 del 1985 sono compiute da ufficio (Direzione XIII

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

del Ministero dell'industria) diretto dalla stessa persona da quattordici anni, il cui personale è prevalentemente «prestato» dalle industrie interessate a dette agevolazioni, il tutto in un'atmosfera di fatto «secretata», senza formale motivazione;

di recente il «sistema» è stato innovato mediante *floppy disk* inviati dalle industrie stesse e contenenti gli atti istruttori;

a decidere nell'assegnazione dei fondi *ex lege* n. 808 del 1985 in conformità a detti atti istruttori è di fatto il «coordinatore» della segreteria tecnica del Ministro dell'industria: è questi un dirigente distaccato della Finmeccanica società per azioni che, assieme alla Fiat, monopolizza il 98 per cento delle attività industriali aerospaziali in Italia) e da quest'ultima retribuito;

che a pagina 33 del citato atto, destinato a divenire legge dello Stato, fra l'altro si legge: «La necessità della nostra Aeronautica militare - portate in evidenza dai recenti eventi del Kosovo - impongono di dotare il paese di dieci – dodici grandi vettori da trasporto della classe Airbus A310 capaci di svolgere le funzioni di cisterna volante, (gli attuali B707 verranno posti fuori linea dallo stage 3 delle norme antinquinamento con decorrenza 31 dicembre 2000), di evacuazione malati anche in terapia intensiva, trasporto personale e trasporto VIP: Sarebbe possibile, in analogia a quanto fatto dal Governo degli Stati Uniti ma anche da quello della Francia, agevolare sostanzialmente l'acquisto di aeromobili da parte di una primaria compagnia nazionale concedendoli poi ad essa in uso gratuito con l'impegno di renderli disponibili – per esigenze di difesa – con un preavviso di sette ovvero trenta giorni. Con tale procedura di otterrebbe – secondo una procedura già utilizzata dalle autorità francesi - il rifinanziamento all'acquisto di detti vettori senza violare i divieti di Bruxelles, verrebbe dato lavoro alle OAN di Venezia per le modifiche dell'uso duale (grande portellone di carico, rinforzo del piano di calpestio) e verrebbe altresì soddisfatta l'esigenza primaria dell'Aeronautica militare»;

che la proposta di cui al precedente capoverso (contenuta in atto destinato a divenire lege dello Stato) si riferisce al progetto Multi Role Transport Tanker (METT) pubblicizzato dal consorzio Airbus Industrie (Aerospatiale, Francia 37,9 per cento, Daimler-Benz Aerospace, Germania 37,9 per cento; British Aerospace, Regno Unito, 20 per cento; Casa, Spagna 4,2 per cento); non risulta che finora questo progetto abbia interessato alcun cliente o potenziale cliente; in atti ufficiali non classificati, fino al 25 ottobre 1999, non v'è traccia di requisiti dell'Aeronautica militare italiana per aeromobili delle caratteristiche e prestazioni quali quelle del progetto MRTT, mentre sulla base di informazioni confidenziali risulta che l'Aeronautica militare, in sede di Stato Maggiore, sulla base delle esperienze delle informazioni in Kosovo, stia valutando l'eventualità dell'acquisizione di un aeromobile aviorifornitore di caratteristiche e prestazioni assai diverse da quelle del citato MRTT;

che, a parte altre considerazioni che saranno sintetizzate, l'inclusione nello «Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 2000, tabella 13, bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio plurien-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

nale per il triennio 2000-2002» della parte, riportata integralmente nel terzo capoverso di questa premessa, del documento del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, corrisponde ad un rozzo tentativo di codificare con una legge dello Stato l'obbligatorietà della conclusione di un discutibile affare (d'importo minimo di 300 miliardi di lire da acquisire sulle disponibilità della citata legge n. 808 del 1985), i cui interessati risultano essere la Finmeccanica spa (attraverso la Officine Aero-navali, OAN) ed il consorzio Airbus (che avrà pagato dall'Aeronautica militare lo sviluppo tecnico-operativo del MRTT); non-chè ovviamente gli appartenenti del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica prestatisi nell'inserire la proposta in questione del citato documento di bilancio destinato a divenire legge dello Stato;

che in quanto contenuto nello «Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 2000, tabella 13, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002» e riportato integralmente nel terzo capoverso di questa premessa, si riscontra:

l'ipotizzata esigenza di dieci-dodici «grandi vettori da trasporto...» è temerariamente esagerata;

le analogie con quanto fatto negli Stati Uniti ed in Francia non sono pertinenti, nè esatte;

le norme antinquinamento del cosiddetto «stage 3» non consentiranno agli attuali tre aviorifornitori dell'Aeronautica militare (Boeing 707) di far base in aeroporti civili, ma potranno continuare ad operare senza restrizioni su aerobasi militari italiane e straniere:

il possesso e l'impiego, alle condizioni ipotizzate nel documento in questione di detti MRTT, da parte di «una primaria compagnia nazionale» (chiaramente si allude all'Alitalia) denota da parte degli estensori del documento la totale ignoranza circa la programmazione, la logistica, la gestione tecnica e le norme elementari d'impiego di equipaggi ed aeromobili di un grande vettore aereo commerciale;

la possibilità da parte dell'Aeronautica militare di disporre, per emergenze, di detti velivoli MRTT «con un preavviso di sette ovvero dieci giorni» rappresenta un'assurdità che sfiora il ridicolo e che sarebbe stato possibile evitare solo riflettendo sulle recenti vicende nel Golfo, nel Kosovo ed a Timor;

l'affidamento di un lavoro, quale quello ipotizzato del documento in questione, alle OAN imporrebbe una ristrutturazione dello stabilimento di quest'ultima, con ulteriore aggravio di spesa per la collettività dei contribuenti italiani ed incremento del tornaconto dei già menzionati soggetti beneficiari dell'«affare»;

che l'acquisizione degli esistenti tre aviorifornitori Boeing 707 dell'Aeronautica militare a trattativa privata mediante una contorta procedura escogitata nel clima della seconda metà degli anni Ottanta (acquisto da parte del Ministero della difesa di tre logori aviogetti di linea,

Assemblea - Allegato B

27 Ottobre 1999

con motori colpiti dalle limitazioni menzionate, da una compagnia straniera; rigenerazione e ristrutturazione dei tre quasi relitti da parte di aziende Finmeccanica su oneroso progetto Boeing: il tutto nell'arco di oltre un lustro) si è risolta in operazione economicamente, operativamente e tecnicamente disastrosa per il contribuente, provocando l'impraticabilità di soluzioni «di seconda mano» e conseguenti adattamenti da parte della Finmeccanica e dimostrando come sia comunque da preferire il sistema di serie, anche se di seconda mano, ma originale e pronto all'impiego;

che sulla base di ripetitive voci circolanti nei Ministeri della difesa e dell'industria, il contenuto sostanziale di quanto – dello «Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 2000, tabella 13, bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002» – riportato integralmente nel terzo capoverso di questa premessa sarebbe stato concordato fra dirigenti del Ministero dell'industria, un *manager* della Finmeccanica spa, due ufficiali dello Stato Maggiore Aeronautica militare e due rappresentanti del consorzio Airbus; è appena il caso di rilevare come l'infima caratterizzazione professionale del documento porta ad escludere la presenza nella escogitazione di rappresentanti di detto Stato Maggiore;

che il Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica non ha risposto alle interrogazioni nn. 4-15561 e 4-15618 presentate al Senato della Repubblica rispettivamente il 17 ed il 23 giugno 1999, e successivamente reiterate, che sollecitavano ragguagli circa l'attività ministeriale d'autorevole ispettore generale del Ministero del tesoro coinvolto nella vicenda giudiziaria incentrata su attività relative ai programmi TAV (Treno alta velocità) e sull'impiego dei fondi per opere connesse con il Giubileo; era richiesta in particolare al Ministro del tesoro conferma circa un'assertiva e presunta attività di detto alto dirigente dello Stato nell'inserimento nei complessi documenti annuali del preventivo del bilancio dello Stato di notevoli risorse a finanziamento della discussa legge 24 dicembre 1986, n. 808, (Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico), evitando le doverose analisi relative all'effettiva utilità ed efficacia di detto finanziamento e delle modalità formali e di merito relative all'impiego di dette risorse:

che risulta all'interrogante che detto autorevole ispettore generale del Ministero del tesoro sarebbe stato reintegrato in pieno nelle sue funzioni ministeriali precedenti; il Ministro dei tesoro ha omesso di rispondere alle citate interrogazioni,

si chiede di conoscere:

se, palesandosi con chiarezza nei fatti esposti in premessa (ed in particolare nel contenuto di quanto – dello «Stato di previsione del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 2000, tabella 13, bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002» – riportato integralmente al terzo capoverso della premessa) un rilevante tentativo di pervenire a quanto contemplato nell'articolo 640-bis del codice

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

penale (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche), non si ritenga urgente e doveroso avviare un'indagine in proposito, senza tralasciare severe verifiche circa il ventilato coinvolgimento – sulla scia di lunga ed infasta cooperazione con aziende Finmeccanica – di appartenenti allo Stato Maggiore dell'Aeronautica militare alla necessaria finalità di fugare da questo organismo ogni ombra di coinvolgimento nell'«affare» anche sotto l'aspetto di informazioni riservate;

quali risultino essere i motivi per i quali la procura della Repubblica di Roma – pur informata dei fatti – persista nell'omettere, anche con opinabili atti d'arbitrio, le doverose indagini sul sintetizzato operato della Direzione XIII del Ministero dell'industria e su attività delle aziende Finmeccanica spa connesse con forniture di sistemi aeronautici;

se risponda a verità che l'autorevole Ispettore generale del Ministero del tesoro coinvolto nella vicenda giudiziaria incentrata su attività relative ai programmi TAV (Treno alta velocità) e sull'impiego dei fondi per opere connesse con il Giubileo, sia stato reintegrato nell'ambito del Ministero del tesoro nelle medesime mansioni precedentemente assegnategli.

(4-16915)

GRILLO. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che nella zona di San Fruttuoso Alta nel comune di Genova si verificano in modo periodico interruzioni serali di energia elettrica;

che la zona interessata ha un bacino di utenza di oltre 30 mila abitanti,

si chiede di sapere quali siano le cause dei disservizi segnalati e quali misure i Ministri in indirizzo intendano assumere affinchè l'Enel garantisca un migliore servizio alle popolazioni della zona di San Fruttuoso, anche in considerazione dell'approssimarsi della stagione invernale.

(4-16916)

MINARDO. – Ai Ministri della difesa e delle comunicazioni. – Premesso:

che i locali della caserma comando compagnia carabinieri di Modica (Ragusa) sono assolutamente inadeguati a causa della vetustà delle strutture e dell'urgente necessità di lavori di straordinaria manutenzione:

che i lavori previsti e già appositamente finanziati richiedono tempi di realizzazione per circa due anni;

che in conseguenza di ciò erano stati individuati per ospitare il comando nuovi e più idonei locali di proprietà della Telecom in via Resistenza partigiana, in una zona geograficamente più accessibile e più vicina rispetto a tutto il comprensorio;

che la prefettura di Ragusa ha avanzato apposita richiesta per i locali di che trattasi e a tutt'oggi non ha ricevuto alcuna risposta;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

che la necessità di provvedere impone modi e tempi certi ed immediati allo scopo di consentire al comando dei carabinieri di Modica di poter lavorare nella massima sicurezza e serenità specie in un momento di grande recrudescenza della criminalità nelle zone di competenza,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti immediati e risolutivi il Governo intenda adottare allo scopo di consentire il trasferimento del comando compagnia carabinieri di Modica presso la struttura di via Resistenza partigiana, sollecitando in tal senso la Telecom Italia, proprietaria dei locali, al rilascio dei nulla osta e alla definizione delle modalità contrattuali;

se il Governo non ritenga necessario ed urgente garantire la permanenza del comando a Modica in quanto sede di tribunale, di carceri giudiziarie, di ospedale e di tutti gli uffici periferici dello Stato, proprio in un momento in cui le brillanti operazioni compiute stanno estirpando le recrudescenze criminali e quindi le forze dell'ordine avrebbero ancor più bisogno di una politica rivolta al miglioramento delle strutture e al potenziamento dei mezzi e degli organici.

(4-16917)

WILDE. – Al Ministro della sanità e ai Ministri senza portafoglio per la funzione pubblica e per gli affari regionali. – Premesso:

che l'articolo 15-quater del decreto legislativo n. 502 del 1992 come modificato dal decreto legislativo n. 229 del 1999 («Riforma-ter del Servizio sanitario nazionale», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 165 del 16 luglio 1999, supplemento ordinario n. 132-L), prevede che:

- «3. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto (quindi entro il 29 ottobre 1999) tutti i dirigenti in servizio alla data del 31 dicembre 1998 sono tenuti a comunicare al direttore generale l'opzione in ordine al rapporto esclusivo. In assenza di comunicazione si presume che il dipendente abbia optato per il rapporto esclusivo.
- 4. Il dirigente sanitario con rapporto di lavoro esclusivo non può chiedere il passaggio al rapporto di lavoro non esclusivo»; che durante le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale, il 12 ottobre 1999, a seguito dell'incontro tra il Ministro della sanità, il coordinamento delle regioni e le organizzazioni sindacali mediche e veterinarie, si è addivenuto al protocollo d'intesa che prevede al punto 8, «in relazione ai tempi necessari per l'approvazione della legge finanziaria e per la firma del contratto, il rinvio, per tutti i dirigenti medici e veterinari, dal 29 ottobre al 31 dicembre 1999 dell'obbligo di opzione previsto dall'articolo 15-quater del decreto legislativo n. 502 e successive modificazioni»;

che il 21 ottobre 1999 il Ministero della sanità diramava una circolare a firma del ministro Bindi, in cui si afferma che ... (omissis) ... avuto anche riguardo all'intesa raggiunta con le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e veterinaria in data 12 ottobre 1999, lo scrivente ritiene che il termine del 29 ottobre 1999 previsto per la scelta del rapporto esclusivo sia da considerarsi non più applicabile e che il termine

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

stesso debba essere differito al 31 dicembre 1999, in relazione all'approvazione ed alla stipula del nuovo contratto di lavoro»;

che si tratta di una situazione assolutamente non chiara ed in evoluzione nella quale:

- a) può essere necessario attendere il più possibile perchè parecchi punti del problema non sono ancora definiti, essendo in corso una trattativa per il rinnovo del contratto;
- b) d'altra parte la mancata comunicazione dell'opzione entro il termine fissato equivale a scelta per il rapporto esclusivo («libera» professione intramuraria) che, come detto sopra, una volta effettuata, è irrevocabile;

che, poichè non risulta che una circolare ministeriale abbia il potere di disapplicare una scadenza fissata dalla legge (29 ottobre 1999) e di stabilirne una differente (31 dicembre 1999), tale contesto espone i molti soggetti interessati, non effettuando comunicazione di opzione entro il 29 ottobre 1999, alla possibilità di entrare involontariamente nella situazione irreversibile di rapporto di lavoro esclusivo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di chiarire immediatamente il contesto, in relazione al differimento del termine per l'opzione;

se sulla base di una interpretazione della pubblica amministrazione e di un accordo sindacale si ritenga possibile non soltanto disapplicare una norma di legge, tra l'altro mediante circolare, ma di fissare un nuovo e diverso termine e quindi se non si ritenga che la circolare sarebbe palesemente viziata per violazione di legge ed eccesso di potere.

(4-16918)

LAURO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità. – Premesso:

che a Pozzuoli la vedova di un operaio della Sofer morto recentemente ha sollevato il caso della grave patologia che ha colpito il marito denunciando l'assoluta insensibilità delle istituzioni e delle autorità sanitarie in presenza del morbo letale di Creutzfeldt-Jakob;

che l'operaio quarantaquattrenne è spirato senza ricevere quel sostegno pieno della autorità, anche per meglio conoscere la radice del male, le cause e i possibili pericoli per altri cittadini dell'area flegrea e napoletana;

che su «Il Mattino» la denuncia della signora ha finalmente costretto i responsabili ad attivarsi per una indagine seria al fine di trasferire le opportune informazioni sul caso alla opinione pubblica;

che è dovere di ogni rappresentante istituzionale onorare la memoria di Paolo Capuano, impegnandosi per identificare le cause e proporre rimedi per un male così terribile,

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

l'interrogante chiede di conoscere:

se risulti vero che il caso della morte del signor Paolo Capuano, operaio, 44 anni, sia da porre in relazione agli effetti derivanti dal consumo di carne cosiddetta della «mucca pazza»;

se cioè la sindrome identificata e definita di Creutzfeld-Jakob possa essere in relazione alla alimentazione seguita dall'operaio;

se questa patologia sia originata solo dal consumo di carne infetta oppure possa avere matrici diverse;

in caso di individuazione del morbo della «mucca pazza» all'origine della tragedia di cui trattasi, se essa possa essere attribuita a consumi di carne nei luoghi di lavoro oppure nell'ambito privato e familiare:

se risulti vero che operatori di polizia giudiziaria siano al lavoro nell'espletamento di delicate indagini sui punti di approvvigionamento di carne macellata da destinare al consumo umano;

quali controlli periodicamente venissero e vengano assicurati sulla carne somministrata e cucinata nelle mense aziendali delle imprese e degli uffici dell'area flegrea;

quali controlli vengano effettuati sui frigoriferi, i depositi, i punti di sdoganamento, le macellerie per l'accertamento della qualità, dell'origine e della non contaminazione delle carni bovine e suine nell'area flegrea;

quali risultanze abbiano dato gli esami sulle parti di tessuto prelevate all'operaio Capuano e quale pubblicità sia stata data alla comunità scientifica e ai responsabili della sanità pubblica e alla popolazione;

se risulti vero che la famiglia Capuano abbia sofferto un calvario tremendo nell'assistenza ad un malato grave senza ricevere adeguato conforto, sostegno e cura dalla struttura sanitaria;

se risulti vero che altro cittadino, anch'egli dell'area flegrea, residente a Monte di Procida, di anni 52, già verniciatore della Selenia, come riferisce «Il Mattino» in un articolo dettagliato della giornalista Chiara Graziani in data 16 ottobre 1999, stia resistendo con magnifica prova di forza fisica al male che pare simile a quello riscontrato presumibilmente nell'operaio della Sofer ma che – essendo istituito presso il Ministero della sanità un registro dei casi di Creutzfeld-Jakob al fine di arginare possibili epidemie – l'analisi del caso del cinquantaduenne non venga effettuata in quanto egli ancora vivente;

se cioè la sanità del Governo per muoversi abbia bisogno di enumerare cadaveri oppure disponga di strutture di prevenzione e di cura compatibili con gli *standard* di civiltà di una nazione europea del 2000;

se risulti vero che il male qui trattato sia tanto terribile da impedire che camere operatorie utilizzate per effettuare esami autoptici a persone uccise dal morbo vengano successivamente utilizzate;

se qualora questo risultasse vero, allora quale piano di emergenza sia stato varato, approvato, applicato e con quali esiti;

il nominativo del responsabile del procedimento amministrativo di cui trattasi:

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

se sia stata trasmessa alla autorità giudiziaria l'intera gamma di pratiche giacenti nella sede ASL NA 2 di Pozzuoli, al Ministero della sanità o presso il competente assessorato regionale;

se il Ministero della sanità intenda mantenere la promessa fatta l'indomani della riforma e cioè che a tutte le regioni dovevano essere garantiti gli stessi diritti e servizi e che per risolvere anche i problemi di cui sopra sarebbe stato necessario soltanto rivolgersi alle ASL di competenza.

(4-16919)

MANCA. – Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della difesa. – Premesso:

che la legge 28 luglio 1999, n. 266 ha definitivamente chiarito che al personale militare posto nella posizione di ausiliaria spettano gli incrementi economici dovuti a titolo di perequazione automatica delle competenze;

che ciononostante alcuni uffici provinciali INPDAP continuano ad operare sulle competenze dovute al personale da loro amministrato, la ritenuta a titolo di recupero di somme «indebitamente» percepite,

si chiede di conoscere:

se sia vero quanto sopra premesso;

quali azioni si intenda intraprendere al fine di far sospendere le ritenute e restituire quanto, fino ad ora, trattenuto sulle competenze degli interessati, allo scopo anche di una puntuale applicazione della legge.

(4-16920)

CURTO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che tutto il Salento (cioè le province di Lecce, Brindisi e Taranto) è in piena crisi a causa del crollo delle commesse nel settore tessile;

che soprattutto, è in crisi un particolare segmento del settore tessile: quello dei façonnisti, piccoli imprenditori che lavorano su commesse, a volte, di colossi italiani ed esteri, utilizzando solo la manodopera e conseguendo pertanto utili particolarmente esigui, sì da renderli marginali nel sistema economico in cui operano;

che tale segmento del settore tessile, ricco di una propria specificità, e di particolarissimi problemi, sta risentendo del fatto che ormai i grandi committenti si stanno indirizzando sempre di più su un mercato del lavoro estremamente concorrenziale anche dal punto di vista geografico: quello balcanico;

che senza adeguati provvedimenti a sostegno di tali imprese, appare sempre più difficile impedire o la chiusura di queste aziende, oppure l'intrusione nel cosiddetto «sommerso», con le conseguenze socio-economiche che ben si possono individuare,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover intervenire con la maggior tempestività possibile al fine di:

riconoscere a livello nazionale la categoria specifica dei façonnisti, categoria ben distinta da quelle altre operanti nel settore tessile;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

individuare ed assumere le più idonee iniziative a tutela del marchio «Made in Italy», attualmente devastato da una sciagurata e criminale concorrenza sleale poco controllata e ancor meno contrastata.

(4-16921)

CURTO. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso:

che studenti della classe IIIA, dell'Istituto professionale di Stato per i servizi sociali, sede di Sava (Taranto), lamentano e denunciano, presso quel plesso scolastico, gravissime carenze in tema d'igiene, salubrità, sicurezza e ordine pubblico;

che nello specifico, si denuncia:

- *a*) l'inosservanza delle disposizioni sulla sicurezza (decreto legislativo n. 626 del 1994);
- b) l'inadeguatezza degli infissi, sicchè risulta essere estremamente facile l'esposizione ad atti di gratuito vandalismo, così come pure l'accesso a tossicodipendenti con conseguenziale uso di siringhe regolarmente ritrovate;
- c) l'insufficienza dei servizi igienici, sicchè la promiscuità, più che una eccezione, pare ormai la regola;
- d) le aule non riscaldate e comunque fortemente impregnate di umidità,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda assumere al fine di sensibilizzare, al riguardo, quegli organi competenti, sino ad oggi, pare, non adeguatamente sensibili al problema.

(4-16922)

SPECCHIA, MAGGI, CURTO, BUCCIERO. – Al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che negli ultimi giorni i treni delle Ferrovie dello Stato in partenza o in arrivo dal Salento assomigliano a delle discariche viaggianti, in quanto viaggiano senza essere stati in alcun modo puliti;

che la causa della mancata pulizia dipende dallo stato di agitazione dei lavoratori dipendenti dalla Sogeser, società appaltatrice delle pulizie delle carrozze ferroviarie, che a loro volta protestano contro il licenziamento, avviato dalla società, di 130 unità lavorative, su un totale di 320 addetti nell'intero territorio pugliese;

che, a detta della Sogeser, questo provvedimento sarebbe dovuto alla contrazione di commesse da parte delle Ferrovie dello Stato;

che sono in corso incontri tra le parti per un confronto;

che le stazioni pugliesi rappresentano un nodo fondamentale nella rete ferroviaria nazionale essendo in molti casi stazioni di testa di treni a lunga percorrenza;

che i fatti in questione sono l'ennesima dimostrazione di come molto spesso la bassa, se non inesistente, qualità dei servizi prestati nel Meridione è la conseguenza della contrazione del personale impiegato e della scarsità di mezzi messi a disposizione;

rilevato che i disservizi in questione stanno provocando disagi ormai tali da essere intollerabili per l'utenza,

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per assicurare la regolare ripresa delle attività lavorative e per ripristinare un servizio all'altezza degli *standard* di qualità ed efficienza previsti dalla legge.

(4-16923)

MANFREDI. – Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale. – Premesso:

che la legge 11 agosto 1991, n. 266, nel definire i compiti e le finalità delle organizzazioni di volontariato ha indicato tra l'altro le risorse economiche, le agevolazioni fiscali e la creazione di fondi speciali presso le regioni;

che il decreto ministeriale 8 ottobre 1997 ha definito le modalità per la costituzione dei fondi speciali per il volontariato presso le regioni attraverso l'istituzione di uno o più centri di servizio nella regione;

che le somme accreditate al fondo stesso costituiscono patrimonio separato avente speciale destinazione di pertinenza degli enti e casse di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 8 ottobre 1997;

considerato che risulta che nessuna delle associazioni di protezione civile, nonostante la loro collocazione nelle organizzazioni di volontariato, ha potuto usufruire di dette somme,

l'interrogante chiede di conoscere:

l'elenco delle organizzazioni di volontariato che hanno usufruito di tali fondi;

i criteri adottati per la scelta delle organizzazioni di volontariato chiamate ad usufruire di detti fondi.

(4-16924)

MANFREDI. - Al Ministro delle comunicazioni. - Premesso:

che il giorno 26 ottobre 1999 si è tenuto nella città di Roma il convegno «Governo e gestione delle acque nel Mezzogiorno dopo l'accordo di programma Basilicata-Puglia-Ministero dei lavori pubblici;

che tale incontro ha trattato numerosi argomenti di natura ambientale e territoriale, rappresentando, quindi, un importante momento di dibattito;

che sono stati invitati, oltre a responsabili istituzionali, solo esponenti di Commissioni appartenenti alla maggioranza;

considerato:

che il Ministero dovrebbe essere un organismo che tutela i diritti di tutti i parlamentari senza distinzione di gruppo;

che sarebbe stato sicuramente più costruttivo un confronto di opinioni anche con rappresentanti dell'opposizione,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare in merito.

(4-16925)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

MUNGARI. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Premesso:

che nel corso della riunione svoltasi in data 20 settembre 1999 presso l'Associazione degli industriali di Crotone – presenti il comandante della Capitaneria di porto di Crotone, dottor Bellantone, e l'ingegnere capo del Genio civile per opere marittime di Reggio Calabria, ingegner Ricca – si è appreso che il dirigente del Ministero dei lavori pubblici, competente per le opere marittime, dottor Di Virgilio, con nota interna trasmessa al competente Genio civile per le opere marittime di Reggio Calabria, ha autorizzato l'apertura di due nuove sedi distaccate in Calabria, precisamente a Gioia Tauro e Cosenza;

che in un incontro dello scorso anno presso il Ministero dei trasporti tra i rappresentanti degli enti locali e della stessa Associazione degli industriali e l'ex ministro Burlando e con il medesimo dottor Di Virgilio quest'ultimo dava le più ampie assicurazioni in ordine all'accoglimento della richiesta, avanzata dai suddetti rappresentanti, che fosse comunque aperta una sede del Genio civile per le opere marittime a Crotone:

che il suddetto difforme provvedimento, se confermato, risulterebbe fortemente penalizzante per tutta la fascia del litorale ionico poichè le tre sedi calabresi verrebbero a trovarsi tutte sulla costa tirrenica, lasciando completamente scoperta quella ionica che più di ogni altra è incessantemente afflitta da sbarchi clandestini e da attività criminali (tra l'altro la capitaneria di porto di Crotone ha la responsabilità della più ampia fascia litoranea da controllare in Italia, donde la necessità di adeguarne con urgenza la struttura e la funzionalità);

che l'incombenza di acquisire progetti esecutivi per attingere ai finanziamenti dei fondi strutturali 2000-2006 non può essere assolta dal Genio civile per le opere marittime di Reggio Calabria a causa dell'esiguità del personale tecnico in carico nonchè dell'impossibilità, da parte dello stesso ente, di affidare progettazioni esterne;

che quanto sopra è comprovato dal fatto che l'ex ministro Burlando – pur avendo garantito il suo interessamento ad ottenere dal CIPE un finanziamento di 20 miliardi per provvedere al completamento di alcune opere portuali a Crotone, previo inoltro dell'apposita scheda tecnica – non ha potuto tener fede all'impegno poichè a tutt'oggi non risulta presentata, dal Genio civile per le opere marittime di Reggio Calabria, la relativa scheda, omissione che appare tanto più grave ed intollerabile in quanto il responsabile di quell'ufficio è perfettamente consapevole dell'impegno assunto dal Ministro nella surriferita occasione;

che è in istruttoria il progetto, finanziato per lire 32 miliardi dal Ministero dei lavori pubblici, del banchinamento parziale di via Spiaggia delle Forche a Crotone, opere ormai di prossima cantierizzazione, che sicuramente necessiterà di una presenza stabile *in loco* degli uffici del Genio civile per le opere marittime;

che, mentre a Gioia Tauro e Cosenza non si è potuto ancora procedere all'apertura degli uffici per carenza di idonei locali, a Crotone gli stessi sarebbero invece immediatamente disponibili;

che da anni si attendono alcuni importanti progetti, quali la ristrutturazione e la messa a norma della capitaneria di porto, che tardano

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

ad essere elaborati per i motivi sopra esposti, con notevoli disagi alla funzionalità ed efficienza degli uffici;

che la scelta delle località destinate all'apertura di sedi periferiche del Genio civile per le opere marittime deve essere improntata solo ed unicamente alle esigenze del territorio e alla funzionalità degli uffici nell'ambito della regione Calabria,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo, previa revoca all'occorrenza di ogni altro provvedimento in senso difforme, non intenda intervenire affinchè sia disposta, in conformità degli impegni precedentemente assunti dallo stesso Ministero, l'apertura a Crotone di una sede del Genio civile per le opere marittime come quella rispondente ad urgenti ed impreteribili esigenze di controllo di un'area notoriamente interessata da continue attività clandestine e criminali e, quindi, a tutela del pubblico interesse.

(4-16926)

GERMANÀ. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Premesso:

che il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ha disposto il conferimento alle regioni ed agli enti locali delle funzioni in materia di viabilità;

che l'individuazione della rete stradale nazionale deve avvenire previa intesa con la Conferenza Stato-regioni;

che non è stata raggiunta un'intesa con la Conferenza Stato-regioni, la quale ha peraltro subordinato il conferimento effettivo delle funzioni al raggiungimento della successiva intesa in merito all'attribuzione delle risorse nonchè alla riformulazione delle norme contenute nel decreto;

che la Commissione bicamerale competente ha espresso preoccupazione perchè «la ripartizione della rete non è certamente equilibrata sul territorio nazionale e registra una propensione molto più accentuata al trasferimento regionale nelle regioni del Centro-Nord rispetto alle regioni del Sud determinando anche significative incongruenze nelle zone di cerniera tra le une e le altre»;

considerato:

che non può essere considerato un problema marginale, quindi affrontabile in un secondo tempo, l'individuazione delle risorse non solo economiche ma di personale e di mezzi da trasferire alle regioni;

che deve essere data la possibilità anche all'ANAS di riorganizzare per tempo le proprie risorse economico-finanziarie, di mezzi e di personale;

che la Commissione bicamerale competente ha espresso un parere favorevole ma pesantemente condizionato da una serie di suggerimenti ed indirizzi che di fatto bocciano l'attuale provvedimento,

si chiede di conoscere:

se si è tenuta nel debito conto la specificità di alcune regioni come la Sicilia e la Sardegna;

se non si ritenga opportuno inquadrare il problema prima dal punto di vista logistico, tecnico e finanziario e che conseguentemente sarà semplice anche l'attribuzione delle funzioni agli enti preposti;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

se non si ritenga pericoloso continuare a «deresponsabilizzare» l'ANAS senza parimenti indicare chi e come debba sostituirla, e soprattutto indicando che fine farà il patrimonio di esperienza accumulato dal personale ANAS.

(4-16927)

PREIONI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che l'impopolare uso di «ausiliari delle multe per divieto di sosta», diffusosi con la tolleranza di diversi comuni che hanno concesso in appalto a privati la gestione dei pubblici parcheggi per auto, starebbe sollevando giuste reazioni degli automobilisti multati e che vi sarebbero finalmente alcuni casi di intervento a tutela dei cittadini contro le negligenze delle pubbliche amministrazioni locali, come, secondo notizie di stampa, da parte della magistratura a Perugia, a Roma ed a Milano, dove sarebbe addirittura intervenuta la polizia a sequestrare i «libretti» con i quali gli ausiliari facevano le multe per divieto di sosta;

che da tempo si leggono sui giornali le proteste di automobilisti multati dall'«ausiliario della sosta» di Omegna (Verbano-Cusio-Ossola), dipendente della ditta «Con Ser VCO», il quale agisce con encomiabile zelo nell'evidente esclusivo interesse privato della impresa per la quale lavora, zelo che contrasta con il lassismo dei pubblici amministratori che da anni affrontano i problemi del traffico con provvedimenti restrittivi e punitivi anzichè rendere possibile il richiesto ampliamento delle aree a parcheggio, come conforme ad interesse collettivo diffuso;

che il Ministro in indirizzo non ha ancora risposto all'interrogazione 4-11963, presentata in data 21 luglio 1998, nella quale si chiede di sapere «se la sosta a pagamento dei veicoli sia stata introdotta (ad Omegna) nell'interesse degli automobilisti, nell'interesse dell'amministrazione comunale o nell'interesse prevalente del concorzio Con Ser VCO che gestisce le aree di sosta omegnesi»,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato per impedire che da parte di privati vengano esercitate – seppure con il consenso, talvolta omissivo di atti d'ufficio, di sindaci e di pubblici funzionari locali – forme di autotutela arbitraria dei propri interessi mediante usurpazione di funzioni pubbliche.

(4-16928)

BONATESTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. – Premesso:

che secondo i dati resi noti da recenti indagini e pubblicati dal periodico «Il Borghese» l'erario a tutt'oggi ha riscosso 84 miliardi per multe e contravvenzioni automobilistiche invece dei 2.357 che avrebbe dovuto;

che per riscuotere il pagamento di una multa – anche di centomila lire – è necessario il dispiego di grandi risorse quali l'attività di un giudice e del pubblico ministero, con i relativi impiegati, ufficiali giudiziari, polizia, carabinieri, guardia di finanza, un magistrato di sorveglianza e un tribunale di sorveglianza con relativo personale, un centro

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

di servizio sociale per adulti, un'udienza, una fila di iscrizioni su diversi registri, nonchè una valanga di carte;

che il procedimento diviene particolarmente complicato nei casi in cui viene appurata l'insolvibilità e l'impossibilità di pignoramento; gli atti vengono allora trasmessi al pubblico ministero, il quale li invia al magistrato di sorveglianza mentre continuano le indagini sulla possibile solvibilità ed, infine, si svolge l'udienza solo per chiedere formalmente all'insolvente se intenda ottemperare;

che qualora ciò non avvenga il magistrato di sorveglianza emette un'ordinanza di conversione della pena pecuniaria in libertà controllata, che consiste in un giorno di libertà controllata ogni 75.000 lire da pagare; la procedura prosegue quindi il suo *iter* burocratico;

che la libertà controllata consiste nelle seguenti misure: divieto di allontanarsi dal comune di residenza, obbligo di presentarsi almeno una volta al giorno in questura o dai carabinieri, sospensione della patente, ritiro del passaporto, obbligo di portare con sè l'ordinanza di conversione;

che, infine, è richiesto l'intervento del servizio sociale che deve «mettere in atto interventi di sostegno al fine di favorire il reinserimento sociale del condannato»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto reso noto dal periodico «Il Borghese» risponda a verità;

quali interventi urgenti si intenda adottare affinchè abbiano fine tali sperperi di denaro pubblico, causati da una burocrazia obsoleta e inefficiente, e se quindi non si ritenga opportuno approntare un diverso procedimento per effettuare la riscossione delle multe tale da non gravare in modo iniquo su tutti i contribuenti.

(4-16929)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro della pubblica istruzione*. – Premesso:

che le recenti disposizioni di legge in materia di accesso all'insegnamento avevano stabilito, insieme alla indizione dei concorsi a cattedra, l'espletamento entro il 31 dicembre 1999 dei corsi abilitanti, destinati a sanare la posizione professionale di decine di migliaia di docenti precari, da anni in attesa di vedere soddisfatto il diritto di conseguire l'agognata abilitazione;

che era stato altresì assunto l'impegno di attivare i corsi abilitanti prima dei banditi concorsi a cattedra, anche per sfoltire l'imponente numero di candidati dai docenti precari, già soddisfatti dal conseguimento dell'abilitazione;

che, invece, ancora una volta, disattendendo disposizioni di legge, oltre che precisi accordi ed impegni, si è già dato il via alle procedure concorsuali, individuando tra la fine di novembre e il mese di dicembre del corrente anno le date per lo svolgimento delle prove d'esame;

che i ritardi nell'avvio dei corsi abilitanti appaiono ingiustificati e ulteriormente penalizzanti nei confronti di una categoria che ha già su-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

bito gravissime, quanto immeritate, mortificazioni da parte di un Governo che non perde occasione per manifestare la sua profonda ostilità nei confronti di questo segmento fondamentale della scuola,

si chiede di conoscere quali iniziative immediate si intenda assumere per scongiurare un'ingiusta ennesima discriminazione nei confronti dei docenti precari ed onorare gli impegni assunti, evitando gli innumerevoli disagi segnalati dai provveditorati di tutto il paese, in ordine all'impossibilità di organizzare contemporaneamente i corsi abilitanti e i concorsi a cattedra.

(4-16930)

PREIONI. – Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero. – Si chiede di sapere:

se sia vero che presso l'ambasciata italiana di Tripoli-Libia siano da mesi rifugiate due cittadine italiane (una delle quali di Viterbo) con le proprie figlie in tenera età, avute da matrimonio con cittadini libici, e che le stesse non possano lasciare i locali della nostra ambasciata perchè temono che i rispettivi mariti possano sottrarre loro le due bambine, benchè queste fossero state affidate loro con provvedimento giudiziale libico:

nel caso in cui la notizia sia vera, che cosa stia facendo il Governo italiano per risolvere positivamente la situazione.

(4-16931)

SELLA di MONTELUCE. – Al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che gli addetti degli uffici della motorizzazione civile della provincia di Biella sono insufficienti a coprire i carichi di lavoro che vengono loro assegnati;

che il personale della motorizzazione non riesce a completare le attività richieste dagli uffici, con conseguente creazione di lavoro arretrato e con disservizi per gli utenti;

che fino al momento della separazione delle competenze tra la provincia di Vercelli e quella di Biella l'ufficio ha tentato di far fronte alla situazione, sia pure con gravi difficoltà;

che attualmente l'insufficienza del personale ministeriale implica un costante regresso dell'attività svolta dall'ufficio stesso;

che questa situazione richiede l'impiego, sempre più frequente, di personale ausiliario proveniente dall'organico dipendente della provincia di Vercelli;

che è assolutamente necessario porre rimedio a tale situazione di disagio, potenziando l'organico degli addetti alle verifiche negli uffici della motorizzazione civile della provincia di Biella;

che lo scrivente ha già presentato in data 10 febbraio 1999 al Ministro dei trasporti e della navigazione l'interrogazione 4-14017 concernente l'assetto operativo degli uffici della motorizzazione civile della provincia di Biella;

che a tale interrogazione non è stata ancora data risposta,

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione che si è creata negli uffici della motorizzazione civile della provincia di Biella;

se il Ministro dei trasporti e la Direzione generale della motorizzazione civile intendano attivarsi per porre rimedio ai problemi sopra evidenziati;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rispondere anche all'interrogazione di cui sopra.

(4-16932)

DI PIETRO. – Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali. – Premesso:

che con un provvedimento del nucleo antisofisticazioni dei carabinieri di Roma, seguito ad una ispezione, è stata disposta la chiusura delle sale operatorie di ginecologia-ostetricia e di oculistica dell'ospedale San Camillo di Roma;

che detto ospedale, con i suoi circa 1.000 posti-letto, è uno dei nosocomi più importanti della capitale e per l'alto livello delle specializzazioni è uno dei riferimenti sanitari nazionali;

che dette sale operatorie sono state ristrutturate di recente e che il costo del presunto adeguamento alle norme è stato di alcune centinaia di milioni;

che altri lavori in corso per la definizione della cosiddetta «piastra dei servizi» stanno procedendo con esasperante lentezza, tanto da far dubitare della loro realizzazione:

che sono incalcolabili i disagi prodotti alla popolazione che non può avere più come riferimento sanitario il polo ospedaliero identificato nel San Camillo,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano produrre per verificare eventuali omissioni e responsabilità nell'esecuzione delle opere di adeguamento delle sale operatorie chiuse a distanza di pochi mesi dalla loro ristrutturazione nonchè per rimuovere eventuali ostacoli al completamento degli altri lavori pure indispensabili per i servizi sanitari da offrire ai cittadini.

(4-16933)

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso:

che appare di straordinaria gravità, anche sotto il profilo della incostituzionalità e della illegittimità, la limitazione delle libertà sindacali (diritto di assemblea) nella scuola statale, attuata con nota del Ministero della pubblica istruzione inviata ai provveditorati agli studi;

che il comparto scuola, con oltre un milione di addetti, è l'unico del pubblico impiego che ha subito lo slittamento delle elezioni per la costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie, con grave limitazione della pratica e dell'esercizio della democrazia elettiva nei luoghi di lavoro;

che la nota ministeriale suddetta spazza via anni di libero esercizio delle libertà sindacali, a partire dal diritto fondamentale all'assem-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

blea, smantella le prerogative delle rappresentanze sindacali aziendali *ex* legge n. 300 del 1970, ammette l'esercizio dei diritti sindacali fondamentali solo per alcune organizzazioni sindacali, violando ogni concezione costituzionale di pluralismo, autonomia, autorganizzazione che ha comunque caratterizzato negli ultimi venti anni la scuola italiana,

si chiede di sapere se si intenda intervenire perchè sia interrotto immediatamente tale comportamento incostituzionale ed illegittimo che configura una disciminazione grave sul piano sindacale e delle libertà democratiche.

(4-16934)

MANCONI. – Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che già in una precedente interrogazione (4-11848, presentata il 14 luglio 1998) lo scrivente aveva sottoposto all'attenzione del Ministro della sanità la situazione del Servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (SPISAL) della ASL n. 1 di Sassari; tale Servizio, infatti, è stato fortemente penalizzato dall'assoluta insufficienza del personale tecnico e dall'assenza di gestione ed organizzazione;

che lo SPISAL, secondo quanto sostenuto dal presidente del consiglio regionale della Sardegna, da parlamentari di diverse forze politiche, da vari sindacati degli edili e dal Codacons, non sarebbe mai stato pienamente attivato dalla ASL n. 1;

che a fronte di un organico stabilito dalla regione in 79 unità, a settembre 1999 risultavano assegnati allo SPISAL 14 operatori, dei quali soltanto la metà addetti ai controlli negli ambienti di lavoro; nonostante l'assoluta insufficienza dell'attività di vigilanza, il direttore generale della ASL ha proceduto a una incomprensibile «riorganizzazione» del Servizio, che escludeva i medici dalla vigilanza negli ambienti di lavoro e dal controllo dell'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994: nell'agosto 1999 agli stessi medici è stata revocata la nomina di ufficiali di polizia giudiziaria; a ciò si aggiunga che, dall'ottobre 1998, il Servizio non ha un responsabile e ne fa le veci il direttore sanitario; tutto ciò ha ovviamente determinato un ulteriore peggioramento dell'attività preventiva ed ispettiva dello SPISAL in tutti i settori produttivi (ASL compresa); secondo quanto denunciato dai sindacati edili, il 61 per cento delle aziende si troverebbero in condizioni di palese irregolarità: dal 1991 al 1998 120 infortuni mortali hanno drammaticamente evidenziato la questione della scarsa sicurezza in edilizia;

che l'interrogante è anche al corrente che il Ministro della sanità ha disposto, nel dicembre 1998, un controllo della situazione dello SPI-SAL di Sassari;

che l'ispezione è stata effettuata tra il gennaio e il marzo 1999.

si chiede di conoscere:

quali siano le risultanze di tale controllo e gli eventuali provvedimenti che si intenda adottare a seguito di quanto eventualmente segnalato dagli ispettori;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

se i Ministri in indirizzo siano al corrente della situazione esposta in premessa e quali iniziative intendano assumere finalizzate a migliorare la funzionalità del Servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro della ASL n. 1 di Sassari e di conseguenza ad aumentare la sicurezza del lavoro, in particolare nei settori a più grave rischio infortunistico.

(4-16935)

DANIELI, BORNACIN. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali. – Premesso:

che il progetto di massima delle opere di regolazione delle maree da realizzare alle bocche del porto di Venezia, la cui esecuzione è stata ritenuta essenziale dalla comunità scientifica internazionale per garantire la salvaguardia della città ed evitare pericoli che comporterebbero la perdita del patrimonio universale che Venezia rappresenta, è stato completato da circa sette anni;

che il predetto progetto è stato approvato dagli organi istituzionalmente competenti nel 1994 (il Magistrato alle acque di Venezia si è pronunciato nel 1992 ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici nel 1994):

che nel 1995 il sindaco di Venezia ha formulato al Comitato interministeriale per Venezia l'istanza, sollevata dal consiglio comunale, di sottoporre il progetto ad una verifica di compatibilità ambientale da affidare ad esperti internazionali, di riconosciuta autorevolezza e competenza nelle diverse discipline interessate;

che il Comitato, pur nella consapevolezza che il predetto progetto non rientrava tra quelli cui avrebbe dovuto essere estesa la richiesta verifica, aderiva alla proposta del sindaco di Venezia nominando cinque esperti, di valore assoluto, designati concordemente dai Ministeri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dal comune di Venezia;

che successivamente, una volta designato quale Ministro dell'ambiente il senatore Ronchi, veniva strumentalmente affermata la necessità di sottoporre il progetto alla valutazione d'impatto ambientale come previsto dalla vigente disciplina secondo cui il pronunciamento è rimesso ad un decreto da adottarsi dal Ministro dell'ambiente di concerto con quello per i beni e le attività culturali, su parere della commissione per la valutazione d'impatto ambientale incardinata nel Ministero dell'ambiente ed i cui membri sono designati dallo stesso Ministro;

che con una sorta di compromesso il Comitato interministeriale ha «definito» una procedura specifica per la valutazione del progetto nella quale sia gli esperti internazionali che i Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali avrebbero dovuto esprimersi in ordine alla compatibilità ambientale del progetto;

che peraltro in tale quadro gli esperti avrebbero dovuto formulare il loro giudizio in un contesto valutativo più ampio verificando tutti gli studi e le sperimentazioni eseguiti per pervenire alla soluzione ipotizzata nel progetto per la regolazione delle maree alte eccezionali in presenza di interventi cosiddetti «diffusi» (all'epoca ritenuti dall'ammi-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

nistrazione comunale alternativi alle opere alle bocche) ed in assenza degli interventi di regolazione alle tre bocche di porto;

che gli esperti internazionali e l'intera comunità scientifica hanno paventato scenari catastrofici ove non siano eseguite le opere progettate a livello di massima;

che il Ministero per i beni e le attività culturali si è espresso altrettanto positivamente rispetto al progetto;

che la commissione per la valutazione d'impatto ambientale si è, invece, espressa per la incompatibilità ambientale del progetto con conseguente valutazione negativa da parte dei Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali con decreto del 24 dicembre 1998, n. 305;

che la riferita posizione è stata supportata da motivazioni e presupposti assolutamente estranei a ragioni di compatibilità ambientale delle opere;

che anzi il parere della commissione per la valutazione d'impatto ambientale e il decreto ministeriale conseguente ipotizzano interventi alternativi che non solo non assicurano di risolvere il problema delle acque alte eccezionali ma addirittura si pongono in totale contrasto con i più elementari principi di salvaguardia ambientale della città e della laguna;

che di fronte a tale risibile e paradossale situazione (nella quale non può essere sottaciuta la composizione della commissione per la valutazione d'impatto ambientale, sulla cui autonomia a specifica competenza possono essere quantomeno nutriti alcuni dubbi) il Comitato interministeriale ha deciso nella seduta dell'8 marzo 1999 di individuare un percorso di verifica delle diverse posizioni indicando gli obiettivi da raggiungere e le modalità per operare;

che dalle notizie ricevute è emerso che allo scopo di garantire con la tempestività necessaria l'espletamento delle indicate verifiche il Ministro dei lavori pubblici ha dato corso alla costituzione di un organismo tecnico, cui concorrono tutti i rappresentanti delle amministrazioni interessate che sta operando sin dallo scorso mese di marzo;

che lo stesso Governo, per mezzo del Ministro dei lavori pubblici, ha più volte espresso la convinzione che nel mese di dicembre il suddetto organismo avrebbe concluso i propri lavori fornendo al Comitato interministeriale i necessari strumenti per esprimersi in merito allo sviluppo del progetto attraverso l'avvio del progetto esecutivo;

che dalle notizie di stampa è emerso che in un incontro presso la Presidenza del Consiglio il sindaco di Venezia avrebbe escluso che il gruppo di lavoro possa concludere le verifiche ad esso affidate entro il prossimo 31 dicembre con la conseguenza che ogni decisione dovrebbe addirittura essere rinviata ad un momento successivo alla costituzione per legge di un organismo (di fatto costituito dagli stessi rappresentanti delle amministrazioni che hanno sino ad oggi operato nel gruppo di lavoro) denominato «ufficio di piano»;

che quanto affermato dal sindaco di Venezia risulta contraddittorio con quanto sino ad oggi ritenuto dal Ministro dei lavori pubblici ed incomprensibile atteso che la denominazione di un organismo, ovvero la fonte della sua costituzione (legge o atto amministrativo), non può inci-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

dere sulla qualità e quantità delle attività eseguite considerato che i soggetti chiamati a parteciparvi sono gli stessi sia che si faccia riferimento al gruppo di lavoro che sino ad oggi ha operato che all'ufficio di piano che oggi viene auspicato;

che l'ulteriore rinvio è assolutamente incomprensibile, preoccupante ed ingiustificato, ponendo a rischio ancora di più Venezia e la sua laguna che da oltre trenta anni aspettano una decisione definitiva al problema delle acque alte e della sicurezza della città;

gli interroganti chiedono di sapere:

se le attività richieste dal Comitato per Venezia nella seduta dell'8 marzo 1999 siano state espletate dal gruppo di lavoro all'uopo nominato:

quali elementi impediscano di procedere alla valutazione di competenza del Comitato per Venezia;

a chi vada attribuita l'eventuale responsabilità per non aver ultimato le verifiche richieste dal comitato nella seduta dell'8 marzo 1999;

se il Governo non ritenga di avocare a sé ogni decisione consentendo comunque l'avvio della progettazione esecutiva stante la valutazione degli esperti internazionali e dell'intera comunità scientifica e considerato che le ragioni di diniego della commissione per la valutazione d'impatto ambientale e dei Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali non risultano essere state assunte per motivi di incompatibilità ambientale del progetto ma per ragioni del tutto diverse e di critica alle leggi dello Stato in materia di salvaguardia per Venezia, che viceversa andrebbero solo ed esclusivamente applicate.

(4-16936)

MARRI. – Ai Ministri per i beni e le attività culturali, delle comunicazioni e della sanità. – Premesso:

che da qualche tempo gli abitanti del comune di Castiglion Fiorentino (Arezzo) manifestano vibrate proteste per le problematiche inerenti al rapporto salute dei cittadini per la installazione di antenne ripetitori TV e telefonia cellulare;

che all'uopo è stata promossa una raccolta di firme, interessando del problema il consiglio comunale e il consiglio della provincia di Arezzo:

che esiste, altresì, una petizione popolare per la risoluzione del contratto di locazione della Torre del Cassero alla società Omnitel, considerata l'importanza storico-artistica di tale Torre, simbolo di Castiglion Fiorentino, posta sotto la protezione della soprintendenza delle belle arti, che risente senza dubbio della presenza dei ripetitori Omnitel sia a livello strutturale, sia a livello architettonico;

che i lavori di ristrutturazione della Torre medesima, a carico della società Omnitel, non sono stati ad oggi effettuati nonostante siano trascorsi circa due anni dalla stipulazione del contratto sopra menzionato;

che il canone di locazione pattuito è del tutto irrisorio rispetto alla cifra totale del bilancio comunale e l'eventuale venir meno del cano-

Assemblea - Allegato B

27 Ottobre 1999

ne medesimo non inciderebbe, pertanto, sul bilancio nel suo complesso:

che esistono prove certe della dannosità delle onde elettromagnetiche emesse dai vari dispositivi elettrici ed elettronici, confermata anche dal fatto che l'Enel sta procedendo all'interramento graduale degli elettrodotti che creano forti campi elettromagnetici;

che il decreto ministeriale 10 settembre 1998, n. 381, – «Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana» – all'articolo 1, comma 1, prevede la fissazione di valori limite di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici connessi al funzionamento ed all'esercizio dei sistemi fissi delle telecomunicazioni e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenza compresa fra 100 kHz e 300 GHz;

che lo stesso decreto, all'articolo 5, stabilisce che nelle zone abitative o sedi di attività lavorativa per lavoratori non professionalmente esposti o nelle zone comunque accessibili alla popolazione ove sono superati i limiti fissati devono essere attuate azioni di risanamento a carico dei titolari degli impianti e che le modalità e i tempi di esecuzione per le azioni di risanamento sono prescritte dalle regioni e province autonome;

che il consiglio provinciale di Arezzo, di recente, ha approvato un ordine del giorno all'unanimità impegnando il presidente a intervenire presso la regione Toscana affinchè venga messa in discussione e approvata una legge che dia attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto citato;

che è opportuno ricordare che esiste già un traliccio in località Mammi dove sono collocate antenne dei vigili urbani, radio private e altro,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda attivarsi per la rimozione dei ripetitori della società Omnitel dalla Torre del Cassero, al fine di non deturpare il monumento, collocandoli nei pressi dell'antenna già esistente citata in premessa;

se non si ritenga di dover adottare provvedimenti volti alla tutela della salute dei cittadini per la installazione di antenne ripetitori TV e telefonia cellulare, considerata la dannosità delle onde elettromagnetiche emesse dai dispositivi elettrici ed elettronici;

per quali motivi non siano ancora iniziati i lavori di ristrutturazione della Torre del Cassero, a due anni dalla stipulazione del contratto.

(4-16937)

CURTO. – Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che l'ordinamento vigente riconosce l'attività bancaria e finanziaria quale attività d'impresa e ne tutela il carattere concorrenziale dei servizi finanziari;

che ne consegue che il tasso d'interesse debitore è correlato, tra gli altri fattori, ai rischi associati alle operazioni di impiego che nelle re701^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

gioni meridionali sarebbero più accentuati rispetto ad altre parti del paese;

che, se tale tesi, pur non rendendo giustizia di palese iniquità, essendo singolare il fatto che debba ricadere sulla generalità della clientela bancaria il costo determinato da imperizia o negligenza nella valutazione del merito creditizio (che rimane sempre nella facoltà dell'istituto di credito concedere), possiede comunque elementi, pur contraddittori, di sostenibilità, risulta quantomeno anomalo che le regioni meridionali scontino, in negativo, anche una differenza di tassi creditori che non pare, pur facendo ricorso alla più vivace fantasia, possano comportare alcun rischio,

in considerazione del fatto che l'attività bancaria, pur avente natura di impresa, possiede inequivocabilmente elementi tali da renderla di forte portata sociale, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover assumere le più idonee iniziative per correggere siffatta anomalia.

(4-16938)

CURTO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Per conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere riguardo il problema dell'anagrafe degli italiani all'estero, oggi quanto mai attuale in seguito all'approvazione del provvedimento che ne istituisce il diritto di voto. (4-16939)

RUSSO SPENA. - Al Ministro delle finanze. - Premesso:

che la legge sul riordino della riscossione è entrata in vigore il 1º luglio 1999;

che in seguito a tale legge il sistema della riscossione verrà caratterizzato da profondi processi di riorganizzazione delle aziende concessionarie e del consorzio nazionale obbligatorio (CNC);

che in un incontro ufficiale tenuto il 22 giugno 1999 tra le organizzazioni sindacali del settore e l'Ascotributi il presidente dell'associazione medesima dichiarò di aver ricevuto indicazioni, da parte del Ministero delle finanze, di ridurre significativamente il costo del lavoro del personale delle aziende concessionarie e del CNC, al fine di abbattere i costi di gestione del sistema;

che alcune grandi aziende del comparto e il CNC starebbero per attivare strumenti tesi a realizzare quanto sopra;

che perdurando la gravità della situazione e il profondo disagio presente tra i lavoratori le organizzazioni sindacali hanno indetto uno sciopero nazionale della categoria il 22 ottobre 1999,

si chiede di sapere:

se quanto riferito dal presidente dell'Ascotributi alle organizzazioni sindacali corrisponda ancora effettivamente ai reali intendimenti del Ministero;

se non si ritenga opportuno adoperarsi per l'urgente apertura di un tavolo di trattativa tra le parti interessate (Ministero delle finanze, Ministero del lavoro, ABI, Ascotributi, rappresentanti dei lavoratori) al fine di pervenire ad una definizione certa delle tematiche e ad una pun-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

tualizzazione risolutrice di queste, come già più volte richiesto dal sindacato;

se a fronte delle disposizioni del comma 6 dell'articolo 2 e soprattutto in base a quello previsto all'articolo 5 del decreto legislativo n. 112 del 13 aprile 1999 in attuazione della delega prevista dalla legge 28 settembre 1998, n. 337, il Ministro non ritenga necessaria una presidenza di chiara derivazione pubblica o una presenza della stessa qualificata entità all'interno del CNC, al fine di addivenire, oltre che ad una definizione di indirizzi strategici e operativi chiari, anche ad un controllo democratico ed omogeneo sul variegato mondo dei concessionari, sui dati e le informazioni da questi posseduti;

se non si ritenga tutto ciò propedeutico alla definizione di una struttura adatta al preventivo disinnesco di qualsiasi tentativo di strumentalizzazione da parte dei concessionari, strumentalizzazione del resto già avvenuta nel 1995 e faticosamente risolta con l'intervento, a posteriori, dell'allora Ministro delle finanze, Augusto Fantozzi, con la sottoscrizione presso lo stesso Ministero di un accordo tra le parti il 31 agosto 1995.

(4-16940)

WILDE. – Al Ministro per i beni e le attività culturali. – Premesso:

che il 1º giugno 1999 a Sirmione (Brescia), è stato aperto all'interno delle grotte di Catullo il museo, che il Ministero per i beni e le attività culturali ha inserito nel programma «Arte sotto le stelle», quindi con apertura notturna;

che in questi ultimi tempi la sovrintendenza lombarda è costretta a rivedere piani e progetti per mancanza di personale; il sovrintendente dottor Ardovino afferma che «non si possono escludere i rischi di chiusura di qualche struttura importante, ma per il momento il pericolo sarebbe scongiurato, grazie all'intesa con i sindacati»; sarebbe quindi prevista l'assunzione di 22 nuovi dipendenti in riferimento al decreto sul Giubileo che consente assunzioni da dicembre 1999 per 19 mesi;

che le più importanti strutture archeologiche del Bresciano, nel frattempo, sarebbero aperte con orari ridotti, mentre sarebbe chiuso il museo delle grotte di Catullo di Sirmione;

che il Castello scaligero di Sirmione e le grotte di Catullo di Sirmione, con 200.000 visitatori all'anno e ben 7 ettari di rovine, sono il più grande sito archeologico del Nord; importante è anche la villa romana di Desenzano (Brescia); sempre nella provincia di Brescia le incisioni rupestri di Capodimonte Val Camonica rappresentano un sito archeologico del tutto particolare che merita di essere restaurato, ma soprattutto merita di rimanere aperto per consentire ai flussi turistici di visitarle;

che è quanto mai strano assistere a chiusure e ad orari ridotti, in relazione a situazioni legate a difficoltà dovute alla mancanza di personale ed a carenze finanziarie, in questo caso sempre e solo a scapito di determinate località del Nord; nel settore dei beni ambientali e culturali ci sono numerose leggi che possono ottemperare a tali esigenze; in que-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

sti giorni Roma è un solo cantiere ed è noto che qualsiasi esigenza viene soddisfatta in diversi modi e con decreti; è quindi importante, anche per l'archeologia lombarda, trovare soluzione a questi problemi che sono strettamente legati ai flussi turistici e quindi a tutta l'economia del Nord,

si chiede di sapere:

quali siano le iniziative che il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per risolvere i suindicati problemi, anche e soprattutto in relazione alla prossima stagione turistica; affermazioni del tipo «salviamo il salvabile» non si adeguano certo a strutture importanti quali le grotte di Catullo di Sirmione, il Castello scaligero di Sirmione, la Villa romana di Desenzano e le incisioni rupestri di Capodimonte;

a che cosa sia servito costruire il museo delle grotte di Catullo di Sirmione per poi tenerlo chiuso;

quanti siano i dipendenti delle grotte di Catullo, quanti quelli della Villa romana di Desenzano e quanti quelli del centro rupestre di Capodimonte;

quali siano le motivazioni che impediscono l'apertura regolare del Castello scaligero di Sirmione, visto che per la maggior parte dell'anno esso rimane chiuso;

a che punto siano i lavori di scavo e restauro nella zona del monastero di San Salvatore a Sirmione e se non sia opportuno accelerare i tempi ed aumentare le dotazioni finanziarie, essendo nota l'importanza del sito;

se la richiesta di personale sia stata pubblicizzata o se siano state fatte richieste solo tra gli stagionali;

a quanto ammontino gli incassi annuali relativi al 1998 delle grotte di Catullo di Sirmione, del Castello scaligero, della Villa romana di Desenzano del Garda e del museo di Capodimonte.

(4-16941)

CURTO. – Ai Ministri delle politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che nei giorni scorsi una tromba d'aria ed un vero e proprio nubifragio si sono abbattuti sulla provincia di Taranto, e particolarmente sui comuni di Avetrana e Manduria;

che da una prima stima pare che circa 4.500 ettari, quasi interamente coltivati ad oliveto e con forti presenze di colture orticole, siano stati devastati con danni quantificabili in decine di miliardi sia a causa della perdita del prodotto sulla pianta, sia a causa del danno irreversibile alle strutture;

che tutto ciò ha determinato l'abbattimento dei redditi degli agricoltori, per l'anno in corso certamente vicino allo zero, e per i prossimi 10 anni certamente penalizzati, anche a causa di una legge (la n. 185 del 1992) relativa alle calamità atmosferiche, certamente inadeguata rispetto alle problematiche del settore,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di: emanare d'urgenza il decreto di riconoscimento della calamità;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

abbattere in misura totale il carico dei contributi previdenziali delle aziende colpite dall'evento calamitoso;

consentire l'accreditamento di contributi figurativi a favore degli operai agricoli dei comuni interessati attraverso il riconoscimento per gli anni 1999-2000 delle stesse giornate di lavoro effettuate nel 1998;

sollecitare una tempestiva approvazione del decreto-legge di modifica della legge n. 185 del 1992, all'esame della Commissione agricoltura della Camera dei deputati;

prorogare di almeno un anno i termini di scadenza del condono agricolo;

intervenire con uno strumento straordinario, in deroga alla legge n. 185 del 1992, per il sostegno alle aziende che hanno subìto i danni irreversibili alle strutture in seguito agli eventi calamitosi.

(4-16942)

MANCA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che nella città di Galatina, in provincia di Lecce, il giorno 11 ottobre 1999, è morto il giornalista Gino Anchora, corrispondente del «Il Quotidiano»;

che la morte è stata causata da un autotreno, nei pressi di un passaggio a livello, in una zona continuamente attraversata da automezzi pesanti, e ritenuta, pertanto, pericolosa ed impraticabile;

che la collettività ha più volte lamentato l'indifferenza e l'inerzia dimostrata dalle autorità a proposito del problema «circolazione dei TI-R» nel centro della città;

considerato:

che sono anni che la popolazione attende la realizzazione di un progetto di costruzione di una tangenziale;

che tale progetto era stato inserito nelle opere di finanziamento del CIPE,

si chiede di conoscere:

se risulti vero quanto sopra premesso;

se si ritenga di dover intraprendere tempestive azioni per sollecitare la realizzazione di detta tangenziale, che assicuri la incolumità dei cittadini e renda loro un servizio migliore;

quali siano i tempi previsti a tal fine.

(4-16943)

MANIERI, ERROI, PELLEGRINO. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che, in data 14 ottobre 1999, l'INPS acquisito il parere favorevole dell'Unione europea, con circolare n. 188, ha fornito le istruzioni operative per l'applicabilità dello sgravio triennale per i nuovi assunti nel Mezzogiorno nel periodo 1º gennaio 1999-31 dicembre 2001;

che, con una interpretazione del tutto opinabile, l'INPS ha escluso dalla fruizione del beneficio dello sgravio le aziende che

701^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

hanno assunto o assumeranno nuovi dipendenti con contratto di riallineamento retributivo;

che tale interpretazione contrasta nettamente con l'articolo 5, comma 1, della legge n. 608 del 1996, che dispone testualmente «ai predetti accordi è riconosciuta validità pari a quella attribuita ai contratti collettivi nazionali di lavoro di riferimento quale requisito per l'applicazione a favore delle imprese di tutte le normative nazionali e comunitarie»;

che la posizione dell'INPS, se non modificata, comporterà conseguenze gravissime per le centinaia di imprese salentine che applicano i contratti provinciali di riallineamento retributivo e che, a partire dallo scorso mese di gennaio, hanno provveduto a nuove assunzioni, confidando nei benefici concessi dalla legge n. 448 del 1998,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per modificare tale iniqua ed arbitraria interpretazione dell'INPS che penalizza fortemente le aziende del Mezzogiorno e del Salento che faticosamente hanno avviato un processo di emersione e di graduale riallineamento retributivo.

(4-16944)

WILDE. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle finanze, dell'ambiente e della giustizia. – Premesso:

che i tre laghi di Mantova, impropriamente così definiti in quanto trattasi di un tratto del fiume Mincio, rappresentano un patrimonio ambientale e storico; sulla sponda destra del lago superiore nel corso degli ultimi quarant'anni sono stati installati capanni ad uso esclusivo di privati cittadini o di associazioni;

che negli ultimi tempi il comune di Mantova ha attivato le procedure per la demolizione di tali capanni, attraverso *iter* burocratici che hanno acceso forti polemiche tra chi vuole far piazza pulita e chi si arroga il diritto di mantenere il proprio insediamento;

che è importante rilevare che nel corso degli anni si è sviluppata quasi spontaneamente la necessità di regolarizzare la permanenza sulle sponde, andando a chiedere, anche senza che ve ne fosse la necessità, permessi o concessioni a chi non avrebbe potuto rilasciarli; basti pensare che alla fine degli anni quaranta gli unici interlocutori erano gli ufficiali idraulici ma successivamente comune, provincia, Magistrato del Po di Parma e Ministro delle finanze non hanno mai contestato tali realtà:

che attualmente i capanni vanno giustamente considerati come punto di riferimento non solo geografico e insediativo bensì come testimonianza di un modo di vivere a diretto contatto con la natura fluviale e lacuale;

che la connivenza tra i fruitori dei capanni e gli enti pubblici si è incrinata solo nel momento in cui sono state effettuate determinate scelte da parte del comune di Mantova, che ha attivato una serie di procedure tese alla demolizione, adducendo progetti o ipotesi di progetti alternativi; l'iter avviato dal commissario prefettizio è quindi da controllare,

701^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

sia dal punto di vista legale, in relazione al concetto di demanialità della sponda, che nelle procedure, come nel caso della gara di appalto per l'abbattimento dei capanni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano in base alle loro competenze verificare attentamente gli *iter* avviati dal commissario prefettizio (in occasione di una crisi politica dell'amministrazione comunale di Mantova) atti alla demolizione dei capanni e se tali disposizioni rientrassero nelle competenze del commissario ed eventualmente in base a quali leggi e regolamenti; ciò anche in relazione ai diritti acquisiti dai proprietari dei capanni in oltre quarant'anni di pacifico possesso;

poichè il comune di Mantova ed il Ministero delle finanze hanno avviato procedure amministrative basandosi sul presupposto che le aree in questione siano di proprietà demaniale, e visto che il TAR non si è pronunciato sulla complessità del contesto, la deduzione logica è che l'area apparterebbe allo Stato, se non ci fossero i cento proprietari di capanni che ne dimostrano il possesso ultraventennale e che potrebbero averne auspicato la proprietà; quindi se i Ministri in indirizzo non ravvisino l'esigenza di rivedere tutto il contesto;

come mai ai proprietari non sia mai stato richiesto di produrre planimetrie, ordinanze e sentenze e non siano mai stati ascoltati;

quale vincolo graverebbe sull'area in oggetto ed eventualmente da quando;

per quali motivi il Magistrato del Po di Parma pur ritenendo le aree «sommergibili» automaticamente incluse nell'alveo ed appartenenti allo Stato non abbia cercato di trattare con i proprietari di capanni, come avviene in tutte le sponde dei laghi lombardi con i possessori di aree allocate su alvei, dove centinaia di pratiche sono tutt'ora pendenti e trattate tra le parti, specialmente in questo momento in cui per legge avviene il trasferimento dei beni lacuali dallo Stato alle regioni e successivamente ai comuni;

quali siano i motivi idraulici che hanno determinato l'ordinanza da parte del Dipartimento prima e del Magistrato poi per la liberazione delle suindicate aree;

se i Ministri ritengano corretta un'operazione in cui vengono completamente ignorati i possessori (quarantennali) dell'area;

se quanto pagato per tali diritti e concessioni da parte dei possessori (anche quarantennali) non rappresenti un diritto comunque in precedenza riconosciuto e se possa quindi essere annullato d'ufficio.

(4-16945)

SERENA. – Al Ministro della giustizia. – L'interrogante chiede di sapere:

a che punto siano i seguenti processi a carico dell'ex ministro Gianni De Michelis: lo scandalo Italgrani delle esportazioni di cereali all'Algeria; i finanziamenti all'IFDA, Fondazione internazionale per lo sviluppo alternativo; la Lista Tereckh, cooperazione allo sviluppo nei confronti dell'ex Unione Sovietica per agevolazioni nella fornitura di generi alimentari e di prima necessità;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

se risultino altri processi in cui siano stati ipotizzati finanziamenti a favore del Partito socialista italiano che vedono coinvolto anche Gianni De Michelis.

(4-16946)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che il caporale Massimo Marcon, volontario in ferma breve del secondo battaglione alpini «Monte Cervino» di stanza alla caserma Vittorio Veneto di Bolzano, ha perso la vita battendo la testa contro un masso durante una esercitazione sul monte Zoncolan,

si chiede di sapere:

se la versione ufficiale di scivolamento in un burrone sia del tipo di quella fornita questa estate per la morte del paracadutista Emanuele Scieri, presentata come dovuta al caso cinico e baro;

se il personale sia stato sufficientemente addestrato ad affrontare una situazione critica;

se siano state prese tutte le precauzioni nell'intraprendere tale esercitazione;

se i soccorsi siano stati veramente tempestivi.

(4-16947)

BIANCO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole e forestali. – Premesso:

che in data 23 ottobre si è tenuta a Milano una grossa manifestazione organizzata dai produttori italiani di miele per sensibilizzare le forze politiche e la pubblica opinione rispetto alle penalizzanti normative contenute nella proposta di modifica delle direttive dell'Unione europea in materia di commercializzazione del miele destinato all'alimentazione umana;

che la direttiva in discussione risulta estremamente carente nella sua impostazione di base in quanto non favorisce la qualità, non fissa i requisiti minimi affinchè un prodotto possa fregiarsi della denominazione miele, non tutela i consumatori da eventuali rischi di adulterazione o sofisticazione, non prevede norme severe in materia di miele derivante da essenze geneticamente modificate e non privilegia la produzione comunitaria e quella d'origine tipica;

considerato:

che con la legge comunitaria 1998, su invito della Unione europea, è stata cancellata la possibilità presente nella legge n. 753 del 1982 di commercializzare il prodotto con la denominazione di «miele vergine integrale»;

che, a fronte del divieto di cui sopra, l'Unione delle associazioni degli apicoltori ha da oltre tre anni richiesto alla Commissione dell'Unione europea il marchio di attestazione di specificità di cui al regolamento CEE 2082/92 per il «miele vergine integrale» senza ottenere fino ad ora nessuna risposta;

che l'Unione europea persegue la miope politica di non ritenere il miele come prodotto di chiare origini agricole, ma al contrario, industriale;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

che tale classificazione del prodotto ha di fatto espropriato la Direzione generale VI agricoltura delle competenze in materia che sono state affidate alla Direzione generale III ambiente;

valutato:

che le nuove normative comunitarie produrrebbero un danno gravissimo a decine di migliaia di produttori e a tutti i consumatori che chiedono di poter acquistare un prodotto naturale e genuino;

che le politiche in materia di tutela della qualità e di sicurezza alimentare rappresentano una scelta irreversibile per il paese,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di agire affinchè vengano tutelati i diritti dei produttori di miele e dei consumatori italiani ed europei, omettendo di sottoscrivere la direttiva di cui alla premessa qualora non vengano accolte le opportune modifiche richieste dai produttori italiani;

quali provvedimenti si intenda adottare affinchè la nuova direttiva contenga omogenei requisiti qualitativi minimi perchè il prodotto possa fregiarsi della denominazione «miele», oltre a norme precise che disciplinano l'attestazione di provenienza, le date di confezionamento e di scadenza e l'eventuale presenza di contaminanti chimici e organismi geneticamente modificati;

se e quali provvedimenti si intenda adottare per introdurre nella direttiva dell'Unione europea norme in materia di qualità e tipicità del prodotto «miele»;

se non si ritenga alla luce di quanto sopra, opportuno chiedere, in sede di Commissione dell'Unione europea, che la disciplina del settore miele sia effetuata dalla Direzione generale VI Agricoltura attraverso un'apposita organizzazione comune di mercato che determini precise regole produttive e di mercato;

se e quali provvedimenti si intenda adottare per sostenere la richiesta italiana di attestazione di specificità per il miele vergine integrale.

(4-16948)

TURINI. – Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che in data 19 marzo 1999 lo scrivente ha inviato al Ministro dei lavori pubblici l'interrogazione 4-14605 rimasta ad oggi senza risposta:

che a tutt'oggi si ha un percorso autostradale europeo che scendendo da Londra, seguendo in Italia la costa del Mediterraneo, raggiunge praticamente Palermo interrotto solamente nel tratto Tosco-Laziale da Rosignano a Civitavecchia;

che sin dal 1969 la SALT ebbe la concessione per la costruzione e l'esercizio dell'autostrada Livorno-Civitavecchia chiamata A12;

che nel 1975, dopo il manifestarsi di alcuni ostruzionismi, la cosiddetta «legge La Malfa» bloccava tutte le costruzioni di questa autostrada; 701^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

che con la legge n. 525 del 1985 si autorizzava la spesa dei primi 15 miliardi per la progettazione e l'avvio delle opere da parte della SAT:

che da allora, dopo opposizioni pretestuose di ogni genere – soprattutto da parte degli ambientalisti – nel 1990 si aveva la bocciatura del tracciato A12 da parte del ministro Ruffolo;

che solamente nel 1993 con il Ministro dei lavori pubblici onorevole Merloni si aveva il primo collegamento realizzato nel tratto Livorno-Rosignano e l'impegno dello stesso Ministro a portare a conclusione l'intera opera mentre invece continuava il lavoro per l'ammodernamento dell'Aurelia;

che negli ultimi anni veniva definitivamente accantonata l'ipotesi di costruzione del tratto mancante della A12, favorendo invece un ammodernamento dell'Aurelia, paventando addirittura l'ipotesi di un pagamento di un pedaggio, fatto che ha scatenato la protesta, oltre che delle popolazioni residenti, anche degli enti locali interessati e delle varie associazioni di categoria industriali, artigiane e commerciali;

che nei giorni scorsi la stampa locale ha pubblicato con risalto la notizia di un «confronto» tenutosi nella sede della sesta commissione lavori pubblici della regione Toscana dove, insieme al progetto del raddoppio dell'Aurelia, tornava finalmente in discussione il progetto di realizzazione dell'autostrada proposto dalla SAT;

che in data 10 febbraio 1999 l'europarlamentare onorevole Eolo Giovanni Parodi presentava la seguente interrogazione alla Commissione europea: «l'autostrada Edimburgo-Palermo – una delle direttrici Nord-Sud di importanza strategica per l'Europa intera – vede inspiegabilmente interrotto il suo tracciato per circa 180 chilometri tra Rosignano e Civitavecchia (Italia), provocando a livello nazionale e comunitario una strozzatura che si ripercuote negativamente sullo sviluppo economico, sociale e commerciale dell'Alto Tirreno. Basti infatti pensare alla movimentazione delle merci da e verso i porti e gli aeroporti della zona interessata, al riequilibrio dei flussi veicolari di attraversamento Nord-Sud dell'Italia che – in assenza del completamento di questa importante tratta - non può essere adeguatamente garantito, anche tenuto conto del fatto che l'autostrada A1, direttrice che permette di bypassare la strozzatura tirrenica, è del tutto satura (specialmente tra Bologna e Firenze) e non è più in grado di rispondere alla domanda. Il completamento dell'autostrada tirrenica A12 tra Rosignano e Civitavecchia si pone pertanto quale necessità per il collegamento ottimale tra l'area tirrenica e il Centro e Nord Europa, al fine di garantire l'operatività di importanti infrastrutture portuali (Genova, La Spezia, Carrara, Livorno, Civitavecchia) ed aeroportuali (Genova, Pisa, Grosseto e Fiumicino) quale soluzione ai problemi di viabilità e di praticabilità della Bologna-Firenze. Ciò premesso, si chiede alla Commissione:

se non consideri di primaria importanza per l'Unione europea il completamento dell'autostrada «Edimburgo-Palermo»;

se, di conseguenza, non ritenga che nell'ambito della revisione delle TEN la realizzazione del tratto Rosignano-Civitavecchia debba figurare fra i progetti prioritari europei;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

se non ritenga che anche a livello nazionale occorra un impegno concreto del Governo affinchè l'autostrada A 12 venga finalmente ultimata»;

che in data 16 marzo 1999, il signor Kinnock, a nome della Commissione europea, rispondeva all'onorevole Parodi affermando che «il sistema stradale da Edimburgo a Palermo figura tra gli orientamenti sulla rete europea di trasporto (TEN-T) come un progetto di interesse comune (allegato I della decisione n. 1692/CE del Parlamento e del Consiglio del 23 luglio 1996 sugli orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropa sui trasporti). In particolare, la sezione tra Rosignano e Civitavecchia è indicata come strada pianificata che come tale può beneficiare di un sostegno finanziario della Comunità su richiesta degli Stati membri interessati»,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che la costruzione dell'autostrada, secondo le indicazioni della legge n. 531 del 1982, oltre che concludere con razionalità la tratta Londra-Palermo, risolverebbe ancora oggi il grave problema del supertraffico della A1, nel tratto Firenze Bologna;

se non ritenga altresì importante, con il tracciato dell'autostrada A12 che passerebbe all'interno delle province di Livorno e Grosseto, poter ridare vita anche ai piccoli centri storici oggi condannati al progressivo abbandono delle popolazioni, al contrario dell'Aurelia che sarebbe adibita al solo uso locale lungo la costa;

se il Governo fosse a conoscenza della evidente disponibilità finanziaria della Commissione europea – come precedentemente descritto – e per quali motivi il Governo stesso non abbia ritenuto sino ad oggi e non ritenga di usufruire dei fondi comunitari possibili – così come da risposta fornita dall'onorevole Parodi – a disposizione dello Stato italiano.

(4-16949)

WILDE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che il quotidiano «Il Sole 24 ore» del 22 ottobre 1999 ha riportato la notizia che la Francia ha reso ufficiale nel consiglio dell'ESA del 21 ottobre 1999 il suo definitivo ritiro dal programma Vega del piccolo lanciatore (700-1.200 chilogrammi di carico orbitante) che avrebbe dovuto prevedere la partecipazione *leader* dell'Italia al 55 per cento, della Francia al 30 per cento e degli altri paesi membri dell'ESA eccetto la Germania al 15 per cento;

che la decisione francese, peraltro già da alcuni mesi annunciata, non solo è un grave smacco per l'Italia ed in particolare per l'ASI, responsabile delle istruttorie e della conclusione del programma Vega per parte nazionale, ma rappresenta anche un ulteriore indebolimento dell'ESA in grave crisi programmatica e statutaria purtroppo da quando è direttore generale l'italiano Antonio Rodotà;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

che sul delicato tema del piccolo lanciatore, le cui ripercussioni negative saranno ampie su tutto l'apparato industriale nazionale, sembrano confuse ed in alcuni casi inesistenti le direttive politiche del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica che si è limitato sempre e soltanto ad avallare le indicazioni del presidente dell'ASI,
responsabile di aver portato avanti la proposta di europeizzazione del
lanciatore Vega di cui all'atto di sindacato ispettivo 4-10866, e di aver
dilatato l'indebitamento italiano in ESA, di cui all'atto di sindacato
ispettivo 4-16520;

che altrettanto grave è la situazione del programma di navigazione satellitare Galileo dal momento che in Italia è completamente vanificata qualunque azione di reale coordinamento dopo il fallimento sostanziale del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 novembre 1998 che istituiva un Comitato di Ministri presieduto dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano allo stato attuale i programmi di partecipazione italiana nell'ESA ed in particolare quali siano le reali ricadute industriali anche con specifico riferimento alle piccole e medie imprese sovente cortocircuitate dalla Fimeccanica Alenia Spazio di cui era amministratore delegato l'ingegner Rodotà prima che diventasse direttore generale dell'ESA;

se la decisione adottata in merito al programma Vega, di cui è necessario avere certezza circa gli esborsi finanziari dell'ASI a partire dall'avvio delle preliminari fasi di studio, non imponga al Ministro vigilante di rivedere adeguatamente con il concerto del Ministro degli affari esteri la strategia spaziale nazionale che sta assumendo profondi cambiamenti rispetto a quanto è stato deciso dal CIPE;

per quale ragione non sia funzionante nell'ambito della Presidenza del Consiglio il Comitato dei Ministri di cui in premessa, soprattutto nel momento attuale in cui l'evidente frattura esistente tra ASI ed ENAV sta vanificando la partecipazione italiana al sistema di navigazione satellitare;

quale sia la situazione del programma Galileo e quali punti di forza nazionali siano previsti nell'ESA e nella Comunità europea ed in particolare quali siano allo stato attuale le consulenze affidate all'esterno dall'ASI;

se il Governo non intenda riferire in Parlamento sulla strategia delle attività spaziali con specifico riferimento alle azioni portate avanti nell'ESA e nell'Unione europea.

(4-16950)

WILDE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:

che è stato trasmesso ad entrambi i rami del Parlamento in data 7 settembre 1999 per il prescritto parere lo schema di regolamento concernente l'organizzazione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica da cui si evince all'articolo 3 che il Ministero

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

si articola in un dipartimento all'interno del quale sono istituiti due servizi di livello dirigenziale generale rispettivamente per l'autonomia universitaria e per lo sviluppo e il potenziamento delle attività di ricerca;

che il servizio per lo sviluppo della ricerca a cui presiede il dirigente generale dottor Luciano Criscuoli secondo quanto comunicato dal Governo al Senato nella seduta del 14 settembre 1999 provvede ad importanti adempimenti tra cui quelli relativi alle attività concernenti la ricerca aerospaziale (ASI e CIRA) e alla promozione ed agevolazione della ricerca nelle imprese ed altri soggetti privati, nonché alla gestione del fondo speciale per la ricerca applicata;

che a quanto è dato di sapere non si hanno sufficienti elementi di trasparenza sui meccanismi di agevolazione adottati nell'ambito dell'ufficio preposto alle agevolazioni alle imprese di cui è responsabile ad interim lo stesso dottor Luciano Criscuoli,

l'interrogante chiede di sapere:

come mai il Ministro vigilante stia ritardando nella costituzione del comitato ministeriale preposto alle valutazioni tecnico-economiche del CIRA di cui è stato recentemente rinnovato l'intero consiglio d'amministrazione;

quali siano i criteri adottati dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica nelle iniziative di promozione ed agevolazione della ricerca, quali siano gli impegni finanziari e quali siano le industrie prese in considerazione negli ultimi tre anni sul territorio nazionale;

quali siano i raccordi previsti per le necessarie armonizzazioni con il Ministero dell'industria;

se non sia opportuno che sul delicato tema della ricerca agevolata anche con specifico riferimento alle piccole e medie imprese sia predisposta una relazione al Parlamento in cui vengano dettagliati criteri, metodi, tempi di attuazione, importi finanziari ed imprese destinatarie dei finanziamenti.

(4-16951)

MACONI. – Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che il conseguimento della speciale autorizzazione all'uso dei gas tossici da parte degli operatori nel settore industriale è regolamentato dal regio decreto 9 gennaio 1927, n. 147;

che l'articolo 27 di questo decreto stabilisce le condizioni sanitarie minime di idoneità per il conseguimento di detta abilitazione e in particolare il limite minimo di *visus* richiesto è fissato in 14/10 complessivi per i due occhi, secondo la cosiddetta «tavola Snellen» purchè il *visus* da ciascun occhio non sia inferiore a 5/10;

che tali limiti minimi, secondo l'articolo 35 del predetto decreto del 1927, sarebbero necessari anche in sede di revisione periodica della patente di abilitazione;

che esiste, però, in questa materia una circolare applicativa del Ministero della sanità (la n. 133 del 1967) che consente, in sede di revisione periodica delle patenti stesse, che i limiti della vista siano raggiun-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

ti con l'ausilio di lenti, mentre ciò rimarrebbe interdetto per il rilascio di queste patenti;

che tale indirizzo adottato nel 1967, cui non pare esserne seguito altro, non tiene conto del fatto che questo tipo di idoneità richiesta legata al campo visivo, peraltro correggibile con strumenti ottici, rischia di penalizzare l'ingresso nel mondo del lavoro di molti soggetti;

che infatti numerosi giovani, in conseguenza di una maggiore scolarizzazione e dell'uso dei computer, non riescono a soddisfare i requisiti richiesti in termini di *visus* mentre sarebbero in grado di svolgere le mansioni in questo settore;

che tale restrizione non aggiunge nulla riguardo alla sicurezza perchè altrimenti tali requisiti sarebbero validi anche per la revisione dell'abilitazione all'uso dei gas tossici,

si chiede di saper se i Ministri in indirizzo siano al corrente di questa situazione e quali iniziative intendano adottare al fine di equiparare i limiti visivi necessari per il conseguimento della patente di abilitazione all'uso di gas tossici a quelli per il rinnovo della medesima abilitazione.

(4-16952)

TERRACINI. – Ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'ambiente. – Premesso:

che risulta dalla stampa che la regione Liguria, la provincia e il comune di Genova intendono realizzare un inceneritore sotto la Lanterna del porto di Genova, simbolo e monumento storico della città;

che, se questo impianto fosse realizzato i vapori maleodoranti e i fumi tossici potrebbero nuocere alla salute di migliaia di persone che vivono e lavorano intorno all'area portuale ed al centro direzionale di San Benigno;

che si tratta di una proposta assurda (sarebbe come se analogo inceneritore fosse realizzato accanto al Duomo di Milano o alla Torre di Pisa) e costituisce una grossa contraddizione con i progetti di risanamento ambientale e di rilancio turistico del capoluogo ligure;

che il progettato impianto termodistruttore di rifiuti urbani che il nuovo piano regolatore del comune stabilisce doversi ubicare in porto a fianco o in sostituzione dell'attuale centrale elettrica a carbone si troverà proprio al centro di un ventaglio di quartieri fra i più popolati; l'area che verrà coinvolta comprende le seguenti circoscrizioni:

9 Sampierdarena (San Bartolomeo), residenti 50.434, abitanti per chilometro quadrato 316;

San Teodoro, residenti 25.024, abitanti per chilometro quadrato 172;

Oregina-Lagaccio, residenti 29.708, abitanti per chilometro quadrato 115:

Pre-Molo-Maddalena, residenti 22.303, abitanti per chilometro quadrato 113;

Castelletto, residenti 13.632, abitanti per chilometro quadrato 189; totale 141.101;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

che per decenni i cittadini di Cornigliano e dintorni hanno lottato per far cessare l'attività della cokeria dello stabilimento siderurgico di Cornigliano data l'accertata sua responsabilità sull'alta percentuale di inquinamento atmosferico verificatosi ed ora ecco che a soli 500 metri più a levante si progetta di installare un nuovo impianto in cui i fumi risulterebbero ancor più potenzialmente inquinanti;

che presso la Lanterna, a seconda dei venti, i fumi tossici si dirigeranno oltre che a sud e ovest, anche ad est sino ad incontrare i vicinissimi contrafforti collinari che, ostacolandone la prosecuzione, faranno precipitare le particelle tossiche in sospensione sulla area urbana sottostante, cioè sulle abitazioni; inoltre è da considerare che il traffico portuale è in continua sostanziale crescita, e così pure quello autostradale, oltre a quello specificatamente urbano tra il centrocittà verso il Ponente e la Val Polcevera e la Val Bisagno (già oggi in condizione di saturazione con ripetuti ingorghi nelle ore di punta); la sola idea quindi che si progetti di aggiungere un nuovo traffico veicolare rappresentato da non meno di 250-300 automezzi pesanti maleodoranti che, a tutte le ore del giorno, si andranno lì a concentrare, provenienti dal centrocittà, dalle delegazioni e da molti altri comuni viciniori fa capire quanto grande sia l'errore che fanno gli amministratori della città;

che sinora lo smistamento di rifiuti, già di per se stesso oneroso per la viabilità urbana, si svolgeva con direttive centrifughe e cioè dalle varie zone della città verso l'esterno per raggiungere la discarica di Scarpino posta nel comune di Ceranesi;

che ora, invece, in base al nuovo progetto del comune, tutta la spazzatura si indirizzerà verso la zona della Lanterna, e cioè verso quel crocevia urbano di Sampierdarena est già ultrasaturo e tra i più penalizzati;

che questa situazione è ben nota alle istituzioni ed è altresì certo che molti lotti di spazzatura non perverranno all'inceneritore via terra ma via mare, con depositi intermedi di transito a Voltri-Pegli-Sestri-Sturla-Nervi;

che non è certo che la discarica di Scarpino fra due o tre anni potrebbe risultare satura, se mai si tratterebbe di operare meglio e controllare i rifiuti che, in ragione di 1.000-1.200 tonnellate, arrivano giornalmente a Scarpino;

che se in tal luogo si installassero impianti di selezione differenziata sarebbe possibile diminuire il tonnellaggio a perdere e grande percentuale di scarti potrebbe essere utilmente riciclata;

che una selezione a monte da parte dei cittadini per ripartire i rifiuti nei vari appositi contenitori posti nelle vie della città faciliterebbe ulteriormente lo smaltimento razionale ed economico della spazzatura;

che l'Enel suggerisce agli enti locali di trasformare la vecchia centrale in un impianto termodistruttore di rifiuti e crea una società di gestione del nuovo impianto, la Elettroambiente;

che il comune di Genova approva l'idea, e, nel contempo, rifiuta l'offerta del comune di Ceranesi per l'area di «Fossa Luea»;

che regione, provincia, comune ed Enel avrebbero stipulato un accordo di programma che delega alla società Elettroambiente la termo-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

riduzione dei rifiuti e nel contempo il comune riserva nel piano regolatore la zona dell'ex centrale termoelettrica al costruendo nuovo impianto per l'incenerimento dei rifiuti,

si chiede di sapere:

se la notizia riportata dai giornali sia attendibile e in caso affermativo se risulti che il comune di Genova intenda rivedere la sua posizione studiando una soluzione più confacente ai problemi turistici, industriali e soprattutto ambientali del progetto;

se non si ritenga che sarebbe preferibile, invece del suddetto progetto, recuperare e realizzare il centro storico di San Benigno con la creazione del parco urbano della Lanterna, da integrare a quello delle mura di Genova.

(4-16953)

CAMPUS. - Al Ministro della difesa. - Premesso:

che attualmente prestano servizio nel contingente italiano della missione di pace nella ex Jugoslavia circa 500 giovani volontari della Brigata Sassari;

che tali giovani sono nella quasi totalità dei casi nati e residenti in Sardegna, e quindi costretti ad un più lungo e complicato trasferimento per poter rientrare a casa durante le licenze, che pure spettano loro di diritto;

che il comando della missione prevede infatti di rendere disponibile per i volontari sardi solo il trasferimento da Sarajevo all'aeroporto di Pisa, lasciando poi all'iniziativa dei singoli la necessità di dover raggiungere l'isola;

che proprio in considerazione delle difficoltà incontrate dai nostri ragazzi nel poter trovare posto sui normali, e purtroppo scarsi, voli di linea tra Pisa e gli aeroporti della Sardegna, soprattutto per chi si trova a dover tentare di prenotare un volo mentre presta il proprio servizio a Sarajevo, il comando ha attivato in altre circostanze voli speciali tra Sarajevo e l'aeroporto di Cagliari;

considerato che mentre sempre più volontari acquisiscono il diritto ad ottenere la licenza si avvicina il periodo delle feste natalizie e di fine anno, con una costante saturazione dei pochi vettori disponibili nei collegamenti tra il continente e la Sardegna,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di doversi attivare nel disporre l'istituzione di collegamenti aerei gestiti o comunque organizzati direttamente dal comando della missione italiana nell'ex Jugoslavia per rendere possibile ai 500 giovani volontari sardi raggiungere le rispettive famiglie senza dover sprecare interi giorni della propria licenza nel trasferimento dall'aeroporto di Pisa alla Sardegna e viceversa.

(4-16954)

CAMPUS. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso: che presso l'istituto tecnico statale per le attività sociali di Sassari era stato istituito un corso per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Ottobre 1999

che tale corso, unico in tutta la provincia di Sassari, è anche l'unico, tra quelli attivati nell'istituto, che consenta lo studio in tutti i 5 anni di due lingue straniere, con l'ausilio di insegnanti di madrelingua;

che per tale corso l'istituto ha affrontato con notevole sacrificio importanti spese per dotarsi di moderni ed efficienti laboratori di informatica e linguistici;

considerato:

che il provveditore agli studi della provincia di Sassari, preso atto dell'iscrizione di soli 16 alunni, non ha concesso per quest'anno scolastico la formazione della prima classe del corso per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere;

che tale decisione, certamente giustificata sulla base di una rigida e burocratica interpretazione delle norme, è stata assunta senza alcuna considerazione del fatto che la mancata istituzione della prima classe, seppure mancante del numero minimo, ma con la presenza di un portatore di *handicap* porterà alla scomparsa di un intero corso,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire nei confronti del provveditore agli studi di Sassari per rivalutare i termini di una decisione che penalizza alunni, genitori e docenti dell'istituto tecnico statale per le attività sociali, privandoli di fatto della fruibilità di un corso che rappresenta una delle più moderne ed attuali scelte formative nell'ambito dell'istruzione superiore disponibili nel territorio della provincia di Sassari.

(4-16955)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-03196, del senatore Pappalardo, sull'ubicazione dell'ex convento di San Francesco d'Assisi a Gioia del Colle (Bari) di alcuni servizi dell'Arma dei carabinieri.

Assemblea - Allegato B

27 Ottobre 1999

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 596^a seduta, del 20 aprile 1999, *Allegato B*, a pagina 93, prima degli annunci riguardanti i disegni di legge inserire la seguente comunicazione:

«Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sono state presentate le seguenti relazioni:

in data 13 aprile 1999, dal senatore Fassone, sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Avogadro (*Doc.* IV-*quater*, n. 39);

in data 19 aprile 1999, dal senatore Bertoni, sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Maceratini (*Doc.* IV-*quater*, n. 40).».

Di conseguenza, nell'indice della stessa seduta, a pagina IV, prima dei disegni di legge inserire il seguente titolo:

«INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazioni provenienti dal parlamentare interessato».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 602ª seduta, del 27 aprile 1999, *Allegato B*, a pagina 85, alla terzultima riga sostituire le parole: «dal bilancio di previsione per l'anno 1997» con le altre: «dal bilancio di previsione per l'anno 1998».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 607^a seduta, del 30 aprile 1999, *Allegato B*, a pagina 28, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di documenti», alla quinta riga del terzo capoverso, sostituire le parole: «ai sensi del precedente comma 1» con le altre: «ai sensi dell'articolo 2 della citata legge».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 662^a seduta, del 27 luglio 1999, *Allegato B*, a pagina 101, sotto il titolo: «Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, presentazione di relazioni» alla fine del primo capoverso il numero del Documento deve leggersi: «*Doc.* IV-*bis*, n. 12-B».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 667^a seduta, del 14 settembre 1999, *Allegato B*, a pagina 78, il titolo: «Insindacabilità, richieste di deliberazione e deferimento» deve leggersi: «Insindacabilità, trasmissione di atti relativi».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 693ª seduta, del 14 ottobre 1999, *Allegato B*, a pagina 33, sotto il titolo «Governo, richieste di parere su documenti», il primo paragrafo è sostituito dal seguente:

«Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20, comma 3, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti di vigilanza e controllo su bevande e acque minerali, su tappi di chiusura e contenitori nonché del procedimento relativo al confezionamento di mosti, vini e aceti (n. 559).».

Assemblea - Allegato B

27 Ottobre 1999

Nel Resoconto sommario e stenografico della 699^a seduta, del 21 ottobre 1999, *Allegato B*, a pagina 28, sostituire il secondo periodo con il seguente:

«Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 2ª Commissione permanente (Giustizia) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 novembre 1999. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.».